INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione della Gazzetta Piemontese e presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 19 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di scrittura o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (fr. postali) 57 — 28 — 14 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desidera assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Critica sociale

I militari

Nel regno d'Italia, forse più che in ogni altro Stato moderno, l'esercito è benemerito del paese, è stromento di civiltà, di sicurezza, di ordine, di libertà.

Sì, di libertà, checchè ne dicano gli abusatori della logica democratica, che non sanno altro vedere nelle armi fuori d'uno stromento di oppressione: di libertà, perchè l'esercito ci guarentisce non solo contro i nemici esterni, ma contro gl'interni eziandio, che sono i partiti estremi, i quali ci opprimerebbero colla loro tirannia o autocratica o demagogica, sciagurata, scellerata, intollerabili entrambe.

E fu gran fortuna, ed è gran merito dell'indole del popolo nostro, che l'Italia, la quale, in fatto di cose militari, aveva le tradizioni negative delle schiere papaline e granducali o quelle anticivili e poco invidiabili delle truppe borboniche, nel nuovo esercito che si venne costituendo pigliasse volonterosa forme, spirito, carattere, disciplina da quel più piccolo, ma robusto nucleo d'armati, il quale, da secoli, per la fierezza, resistenza, sobrietà, annegazione, con cui accompagnava il valore, faceva la forza della monarchia piemontese, e la dignità, l'onore, lasciatemi pur dire la gloria del « piccolo paese appiè delle Alpi. »

Se la fortuna non ha ancora acconsentito che il giovane esercito italiano si possa assorbire dai trionfi d'una vittoria, l'occasione gli si è porta già parecchie volte di mostrare con qual freddo, eroico valore, esso sappia versare il suo sangue, e i più fieri disastri che possono colpire una popolazione lo hanno trovato pronto, sollecito, abile, valorosissimo soccorritore. Negli incendi, nelle inondazioni, nei terremoti, nelle epidemie, l'abbiamo visto intrepido, pietoso, instancabile; di atti di eroismo, di sacrificio, di generosità se ne possono contare a centinaia; dal generale all'infimo coscritto, diresti ad ogni volta una gara a chi meglio intenda la perfezione del proprio dovere occasionale o sappia raggiungerne e anche superarne il limite supremo. La carità più maravigliosa sono quegli uomini che una legge crudele è venuta a strappare all'aratro, all'officina, agli studi, alla famiglia, per farne la forza, il presidio, la salute di tutti. Quel soldone, che, libero di sè, starebbe inerte a contemplare un disastro, limitandosi a un inutile compianto, lodandosi anzi per accorto nel sapersene star fuori d'ogni impiccio o pericolo, incorporato nella sua squadra di compagnia, s'adopera, si travaglia, sopporta ogni disagio o fatica, sprezza il suo pane, affronta con allegria ogni privazione, espone la vita; pare che l'aver vestita quella giubba di uniforme e l'aver posto il numero del reggimento sul suo berretto ne abbiano fatto un altro individuo, che nella atmosfera della caserma e nella fastidiosa scuola del soldato egli abbia attinto un sentimento di bravura, una nuova più delicata e scrupolosa nozione dei doveri umani, in pari tempo che una maggiore stima e fiducia di se stesso.

Ed è così per davvero. Quella giubba e quel numero sono una gran cosa: consacrano un individuo, per sè nullo, attore e ministro d'una grande funzione sociale, gli danno la nobiltà ch'egli sente, anche inconscio, di chi si vota al sacrificio. Il qual sacrificio è tanto maggiore e più sublime, in quanto più prezioso è il bene che s'immola; ma il bene posto dall'esistente è l'esistenza, e il sacrificio virtuale della propria esistenza che fa il soldato, è quello che innanzi alla mente dei pensatori, come innanzi alla fantasia dei popoli, lo circonda di ossequenza e di affetto.

Educatore di valore e di virtù, l'esercito è inoltre in Italia efficacissimo elemento di politica educazione e rincalzo all'amor patrio, cote al sentimento della dignità nazionale. Pel nostro popolo, quello che nell'ordine ideale fa la istituzione monarchica, fa nell'ordine materiale e positivo l'istituzione dell'esercito: è la rappresentazione viva, incarnata, potente dell'unità della patria, è il mezzo più valido di unificazione dei diversi rami onde si compone la famiglia italiana; le popolazioni imparano a vedere in quell'esercito, a cui tutte partecipano, la patria una, che regge, impera, reprime, difende: i soldati nell'unità della bandiera che si fa loro orgoglio ed emblema del loro valore, imparano l'unità e la indissolubilità della nazione, coi compagni di tutte le provincie stringono una fratellanza pratica, che è una estrinsecazione dell'italianità esistente per natura in fondo all'animo di tutti i popoli della penisola. È la conciliazione del regionalismo col nazionalismo, dell'amore intenso che ogni italiano ha per la terra dov'è nato colla devozione a quell'ideale di patria che da poco tempo si potè ottenere effettuato. Si entra nella fila dell'esercito di questa o di quella provincia e se n'esce non meno piemontesi, lombardi, toscani, romagnoli, abbruzzesi, siculi, ma più italiani. Tornati alle loro case, massime quelli de' piccoli paesi, gli antichi soldati diffondono intorno a sè codesta maggiore italianità acquistata, insieme col rispetto al principio d'autorità conservatore dell'ordine sociale, che hanno attinto colla disciplina.

***

Ma ogni istituzione, per quanto buona, può avere perniciosi effetti, se la sua azione non sia contenuta entro i limiti della propria natura, del proprio ufficio; anzi, di quanto è più eccellente, di tanto si fa più dannoso e deplorevole il suo esorbitare. Lasciate penetrare ed ingerirsi nello esplicamento della vita civile e politica, il militarismo facilmente si arroga ed afferra la supremazia, e non rispetta sempre l'eguaglianza, la libertà, la giustizia; il suo principio è il culto della forza, il suo nume è non cader mai, la sua azione è un uso costante di quella violenza su se stessi o sulle personalità altrui che chiamasi coraggio e valore. L'abitudine del comando indiscutibile, che si viene naturalmente a considerare come un proprio diritto, dà una rigidità imperiosa, inflessibile di opinioni, d'orgoglio, di carattere, nemica della discussione, poco o punto proclive alla tolleranza; e questa è la condizione essenziale per lo svolgimento fruttuoso del pensiero moderno, è uno de' principali elementi del viver libero, mentre la discussione è il principio vivificatore d'ogni progresso umano in qualsiasi ramo di disciplina e di scienza.

Queste che sono note caratteristiche, di cui più o meno s'improntano ogni individuo, si accrescono a mille doppi nel complesso, per lo *spirito di corpo*, il quale, se è efficace in qualsiasi agglomerazione o associazione d'uomini intesi a un officio e a uno scopo comune, è fortissimo, efficacissimo nell'esercito, così potentemente costituito, avvinto insieme in organismo compatto, operoso, necessariamente altiero di sè e dolorosamente superbo.

Onde avviene che, dove il militarismo pretende assumere la direzione della vita politica d'un paese, di subito siano in pericolo quelle libere istituzioni a cui difendere è per destinato l'esercito medesimo. Esempi recenti e recentissimi di non lontane nazioni informino. Ed è alcun delle fortune d'Italia nostra, ed è gran merito dell'esercito italiano, che quest'esso mai non tentò, mai non volle, mai non accennò solamente voler entrare nella lotta delle parti politiche, e, tentosi sempre in fuori di ogn'una, dà prova di essere e voler essere, non di alcun partito, ma la forza della patria e della nazione.

***

Oggidì poi, anche contenuto nei confini della sua azione sociale, il militarismo è un pericolo e un danno alla società e al progresso civile, per la esagerazione del suo sviluppo, della sua ampliazione, e quindi del massimo ch'egli fa di forze vive, intellettuali, morali, economiche dei popoli e dei paesi.

L'arte, la disciplina militare accompagnò con proprio lui l'evoluzione dello stato, delle istituzioni e dei costumi della società umana. Lasciando stare il mondo antico, dove le grandi monarchie orientali, e poi le repubbliche greche, le confederazioni italiote e Roma prima aristocratica poi da ultimo democratica e quindi cesarea informarono del loro carattere la forza armata, noi vediamo, dopo le gran crisi della rivoluzione barbarica, la milizia prima feudale, in seguito monarchica e nel nostro secolo nazionale democratica.

Gli invasori spogliano i vinti dalle terre e dalle armi, stanno essi vigili in sull'armi per difendere il conquistato e dagli oppressi e da altri invasori che si attentino venire a spogliare i nuovi possessori a lor volta. I vinti, divenuti vassalli, per effetto della natura umana, si acconciano alle loro condizioni, non ricalcitrano più nelle generazioni nuove al vincolo in cui trovansi stretti coi forti vincitori, e accettano da questi armi e comando per combattere i comuni nemici; il barone scende in campo, egli, uomo libero, armato di ferro, e si fa seguire dai più robusti dei suoi servi, a cui ha concesso una celata e un arco o una picca. Ma dal mondo feudale si svolge e si adergo una grande istituzione: la monarchia moderna.

È la rivalsa della gente primitiva passata; è la costituzione del popolo nella gran forma legittima, necessaria della nazione. Tutte le nazionalità moderne hanno dovuto ordinarsi intorno al nucleo della monarchia. Per vincere il frazionalismo feudale, l'unità regia si dovette appoggiare alla razza vinta, di cui aiutò a costituirsi il ceto medio; e la milizia, se ebbe ancora privilegi per l'aristocrazia alla quale davano vantaggio in essa le tradizioni domestiche marziali, la milizia si fece tutta esclusivamente monarchica. Ella era all'infuori del popolo, quasi ugualmente tanto a difesa quanto ad offesa del medesimo; n'erano il tipo le armi mercenarie fornite per lo più dallo straniero. La rivoluzione francese infranse nelle mani della monarchia codest'arma già ridottasi incapace a difenderla; e il genio di Napoleone inventò la *levée*, che fu il passaggio dal privilegio, dal monopolio, se così può dirsi, della milizia monarchica alla democrazia di quella nazionale, cui la Germania, oppressa dalla prepotenza napoleonica, venne preparando e attuando in questo secondo scorcio del secolo per la solenne sua rivincita contro il predominio del militarismo francese.

Le armi, dunque, cominciarono per essere privilegio di pochi potenti che se ne servirono a loro principale beneficio; poi furono occupate e tenute dal potere accentratore che se ne valse talora per interessi propri, esclusivi; ora si vogliono nelle mani di tutti, per vantaggio di tutti.

Il principio è giustissimo; ma è giusta del pari l'applicazione che se ne fa? — Vediamolo.

VITTORIO BERSEZIO.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,10 pom.* — In una prossima seduta del Consiglio comunale di Roma la Giunta proporrà di intitolare dal nome di Benedetto Cairoli la piazza di San Carlo ai Catinari, dove abitava ultimamente il Cairoli. Nel mezzo della piazza verrà poi eretto un monumento allo stesso.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto col quale vengono prorogati i termini concessi ai militari di 1ª e 2ª categoria dell'esercito permanente e della milizia mobile che si trovano all'estero senza autorizzazione, perchè possano regolarizzare la loro posizione e siano dispensati dalle annuali chiamate all'istruzione delle armi.

— Nello scopo di migliorare l'aspetto della fanteria il Ministero della guerra disporrà che a tale corpo vengano addotti tutti i reclute che misurano fino ad un metro e 64 centimetri di statura.

I coscritti che eccedono questa misura verranno destinati agli altri corpi.

— Il Ministero della guerra ha adottato un disegno di fattura per le medaglie da distribuirsi alle gare di Tiro a segno. Queste medaglie verranno distribuite per la prima volta in occasione della grande gara nazionale da tenersi in Roma.

— Qualche giornale tornò in questi giorni a raccogliere la voce che il Papa fosse indisposto. Persona informatissima mi assicurò che il Pontefice sta ottimamente in salute. Egli compie le sue solite passeggiate nel giardino, e sale e scende le scale senza l'aiuto di nessuno.

— Ieri fece ritorno a Roma l'ambasciatore russo Ukruil, decano del corpo diplomatico. Giunsero pure a Roma il ministro Zanardelli, Manotti Garibaldi e Nicotera, reduci da Groppello.

— Castellar, l'illustre uomo di Stato liberale spagnuolo, ha telegrafato a Crispi le sue condoglianze per la morte di Cairoli.

— Miceli si recherà il 15 settembre a Verona a inaugurare quel Concorso agrario.

— Il Re ha creato Edison grand'ufficiale della Corona d'Italia, mandandogli le insegne per mezzo del signor Cappello, suo rappresentante per l'Italia. Edison è atteso a Roma fra una quindicina di giorni.

— Crispi ha ricevuto il sienese Rossetti, da venti anni stabilito alla Repubblica Argentina, il quale era incaricato dalla Società di mutuo soccorso Italia della città di Concordia a presentare a Crispi un diploma di presidente onorario.

— Secondo il *Fanfulla*, causa gli affari di Stato, Crispi non accompagnerebbe il Re nel suo viaggio. Credo non affatto infondata questa notizia; però, fino ad oggi, la rinuncia al viaggio non è definitivamente stabilita.

È probabile che all'ultimo momento Crispi parta direttamente per Napoli. Vi noto che la *Riforma* tace a questo proposito. Di più, notizie da Spezia informano che la partenza del Re, invece di mercoledì, come era stabilito, si effettuerà giovedì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,30 ant.* — Il *Popolo Romano* pubblica: « Crispi ha sospeso la sua partenza per la Spezia in seguito alla crisi bancaria di Torino, della quale egli si occupa attivamente per attenuarne le conseguenze e ristabilire l'andamento normale del nostro mercato. Siccome, con un po' di buona volontà, non è difficile arrestare il male, purchè ci sia il leale concorso di quanti possono e debbono concorrere, noi abbiamo fiducia che l'intervento personale dell'on. Crispi riuscirà a buoni risultati. » Il *Capitan Fracassa*, confermando le sue informazioni, dice che Crispi partirà per Napoli questa sera alle ore 11,45.

— Il ministro Zanardelli ha nominato una speciale Commissione perchè proceda alla compilazione delle disposizioni transitorie riguardanti il nuovo Codice penale.

Partenze per l'Africa. — Onoranze a Cairoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Polcevera* è partito per Massaua con 14 ufficiali e 380 soldati.

— Il Consiglio comunale commemorò Cairoli. Dopo uno splendido discorso del sindaco, la Giunta deliberò di intitolare a Cairoli una piazza del piano di risanamento. Levossi la seduta in segno di lutto.

Il Re a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Il Re ed il Principe di Napoli sono arrivati alle 5,50 ant. Brin e le autorità li hanno ossequiati alla stazione. Malgrado l'ora ed il tempo piovoso vi era grande folla nella piazza della stazione acclamante i Reali, che in carrozza recaronsi alla *Croce di Malta*. Le Regie navi, alzata la gran gala di bandiere, eseguiscono salve d'artiglieria. Il Re col Principe di Napoli e numeroso seguito entra nell'Arsenale alle 8,30 ant., ove si imbarcò su apposita lancia a vapore per recarsi a visitare i lavori dell'isola Palmaria e le altre fortificazioni. Domani visiterà la caserma dei Reali Equipaggi e i quartieri operai.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 7,50 pom.* — Stamane il Re ed il principe di Napoli, accompagnati dal duca di Genova, dal ministro Brin, dal vice-ammiraglio Lovera De Maria e da tutti gli ufficiali presenti nel dipartimento, visitarono i nuovi grandi bacini e gli scavi per l'ingrandimento della seconda Darsena; poi visitarono le officine della Direzione d'artiglieria.

Durante la visita all'arsenale gli operai fecero al Re una grande dimostrazione acclamando a Casa Savoia.

Assistettero quindi ad esperimenti di una barca elettrica inventata dal commendatore Pallino, ingegnere navale. Ebbero pure esperimenti per i motori a petrolio per le torpediniere del capitano Cuniberti e per la vasca da servire alle prove dei modelli di navi del sistema Froude. Sopra una barca a vapore il Re si recò poi a bordo della cannoniera *Castore*, ove assistette alla manovra del pezzo da 120; visitò quindi la già avanzata costruzione della corazzata *Sardegna*. Alle ore 12,30 il Re ritornò alla *Croce di Malta*.

Nel pomeriggio, dopo visitata l'isola di Palmaria, il Re si recò a Maralunga onde visitare le batterie per la difesa contro gli sbarchi. Domani il Re assisterà dalla *Lepanto* ad un simulacro di attacco della torpediniera.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Re è ritornato alle ore 4 pom. Come segno del suo gradimento per la costruzione veramente grandiosa del bacino di raddobbo, il Re acconsentì che esso porti il suo nome. Stasera vi sarà pranzo di 40 coperti.

Le feste di Berlino in onore di Francesco Giuseppe.

I brindisi degli Imperatori.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, ore 2,10 *pom.* — Oggi ha avuto luogo la rivista a Tempelhof. Essa è riuscita, come il solito, splendidamente. Vi hanno preso parte tutte le truppe della guardia, meno il reggimento granatieri Regina, che è di guarnigione a Coblenza. I reggimenti di Potsdam, come accade ogni anno prima delle grandi manovre, sono stati chiamati anch'essi a Berlino. In tutto, dunque, otto reggimenti di fanteria, otto di cavalleria, tre d'artiglieria, due battaglioni di cacciatori, uno di pionieri, uno del treno, oltre i battaglioni d'istruzione ed il reggimento ferrovieri. In complesso vi erano 20,000 uomini sotto le armi. L'imperatore Francesco Giuseppe assistette alla rivista, a cavallo, fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria che, pure a cavallo, indossava un costume dei colori del suo reggimento di corazzieri. Il primogenito di Guglielmo II vestiva l'uniforme da ulano.

La rassegna durò circa quaranta minuti, poi cominciò la sfilata, aperta dai gendarmi del corpo e dalla nuova guardia dell'imperatrice, un plotone di ventidue cavalieri, comandato da un tenente. Furono scelti fra i più bei corazzieri dell'esercito e vestono di bianco, presso a poco come i corazzieri. Le truppe sfilarono due volte, prima lentamente e per plotoni, poi a passo più rapido con intervalli minori e per compagnia.

Quando le truppe sfilarono, l'imperatore Guglielmo si collocò alla testa del 1° reggimento della guardia; l'imperatore Francesco Giuseppe si pose poscia, a sua volta, alla testa del suo reggimento di granatieri dicendo al colonnello: « Sono fiero di essere capo di questo reggimento. »

Una folla enorme assisteva alla rivista ed acclamò ai Sovrani. La banda municipale di Milano, invitata ad assistere alla rivista, trovavasi dal lato delle musiche militari. La rivista, cominciata alle 9 ant., durò fino a dopo il mezzodì.

L'imperatore d'Austria nominò Moltke proprietario del reggimento di fanteria di guarnigione a Trenchin (Ungheria).

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Politische Correspondance* ha da Berlino: « L'imperatrice Augusta Vittoria ieri sera, nel ricevere l'imperatore d'Austria al castello reale, portava una *toilette* tutta in colori austriaci. — Kalnoky e Szögyenyi rimasero ieri sera molto tempo presso Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,15 *pom.* — Stasera ebbe luogo un gran pranzo di gala nella solita sala Bianca del Castello. Il pranzo era di 400 coperti. Bismarck sedeva di rimpetto a Guglielmo II, Kalnoky di rimpetto a Francesco Giuseppe.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Oggi al pranzo di gala l'imperatore Guglielmo brindò così all'imperatore Francesco Giuseppe: « Col cuore commosso e colmo di gioia do il benvenuto a Vostra Maestà nella mia residenza e nel posto dove il mio avo vi salutò l'ultima volta. Dall'accoglienza festosa del mio popolo Vostra Maestà avrà sentito come calorosamente e vivamente il sentimento di amicizia, esistente da secoli fra i nostri popoli, manifestasi. Anzitutto il mio esercito, di cui la Vostra Maestà ebbe occasione di vedere una parte, è fiero di potervi presentare agli occhi penetranti di soldato della Vostra Maestà. Il mio popolo come del mio esercito l'alleanza conclusa fra noi sarà conservata fedelmente. L'esercito sa bene che dove risponderà del mantenimento della pace pei nostri paesi, unitamente al valoroso esercito austriaco e che, se è volontà della Provvidenza, dove battersi a fianco di questo. Con questi sentimenti alzo il bicchiere e bevo alla salute della Vostra Maestà, della vostra Casa intera e dei nostri valorosi camerati austriaci. »

L'imperatore Francesco Giuseppe ringraziò dicendo: « Riconoscente dei brindisi fatto così calorosamente da mio fratello imperiale dal suo posto pieno di ricordi, riconoscente del saluto così brillante e magnifico, della cordiale accoglienza della popolazione e della grande cordialità che circonda in mezzo alla fedele alleanza, infine in ricordo della simpatia sincera che dimostraronmi i sudditi di questo vasto impero, alzo il bicchiere alla salute dell'antico alleato così vicino al mio cuore, alla fratellanza e comunanza inseparabili fra i valorosi eserciti tedesco e nilo, all'aumento dei rassodamenti di garanzia di pace per la salute e felicità dei popoli e passi alleati e di tutta l'Europa. Viva l'imperatore di Germania, l'imperatrice e l'illustre dinastia! »

L'imperatore conferì a Szöchenyi l'Ordine dell'Aquila Nera.

Bismarck ha rinunziato alla cura delle acque di Kissingen per assistere al convegno fra l'imperatore di Germania e lo zar.

L'Inghilterra in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — I giornali commentano il discorso di Salisbury sull'Egitto. Il *Times* crede che l'Egitto avrebbe interesse ad essere annesso dagli inglesi. Riconosce tuttavia che l'Inghilterra debba rispettare gli impegni presi pel passato da Granville. Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non può sgombrare l'Egitto prima di avere regolato la situazione finanziaria del paese. Il debito egiziano è il più grande ostacolo allo sgombro.

Il *Daily Telegraph* spera che, dopo la recente invasione dei dervisci, i francesi, che possiedono una quantità di valori egiziani, non parleranno più per molto tempo di sgombro.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 6,55 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Rossi, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di Cassazione e decorato grand'ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Castiati, giudice di Tribunale a Varallo, è collocato a riposo col grado onorifico di vice-presidente di Tribunale — Sono promossi di classe Mignona, cancelliere a Saldicliori, e Mocanno, sostituto segretario alla R. Procura presso la Corte d'appello di Casale.

BOULANGER.
La pubblicazione della requisitoria.
Una lettera della Destra.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, *ore 4,10 pom.* — Si preannuncia l'affissione in tutti i Comuni della requisitoria del procuratore generale Quesnay de Beaurepaire, che sarà seguita dall'affissione della sentenza dell'Alta Corte. Da sabato la tipografia nazionale lavora giorno e notte alla pubblicazione della requisitoria contro Boulanger e il ministro dell'interno sta provvisando i sindaci di vegliare a che l'affissione sia regolarmente fatta.

— Kerdrel, in nome della Destra senatoriale, diresse a Leroyer una lettera che dice: « Domandammo « all'Alta Corte di deliberare sulla competenza prima « d'ogni altra questione; la maggioranza ricusò. Con- « vinti non siamo di essere competenti. Pregiomi di « dichiarare, in mio nome ed in quello di cinquantadue « altri firmatari della mia mozione, che non possiamo « partecipare alle deliberazioni dell'Alta Corte sul « fondo del processo. »

— Si smentisce sempre più e con maggior sicurezza che dopo la sentenza dell'Alta Corte si aduni un Consiglio di guerra per giudicare Boulanger. Anzitutto non è nella consuetudine che un condannato sia citato davanti ad una giurisdizione inferiore, dopo aver subita una giurisdizione superiore. Poi nell'affare si saranno complicati anche civili; ed è giurisprudenza costante che in tale caso cessi la competenza militare a favore dei Tribunali comuni.

L'Alta Corte in seduta segreta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Oggi l'Alta Corte per giudicare Boulanger si è raccolta in seduta segreta. De Saissy e Thiry sono i due soli senatori della Destra che vi assistono.

Leroyer lesse la lettera di Kerdrel e propose, conformemente alla requisitoria del procuratore, il esaminare dapprima la cospirazione, poi l'attentato, infine i fatti di concussione.

Casabianca disse che dovevasi anzitutto occuparsi dell'attentato pel quale l'Alta Corte è costituita.

Seguì una lunga ed animatissima discussione. Si è deciso con voti 201 contro 7 e 2 astenuti che il Senato esaminerà dapprima la cospirazione.

Leroyer annunziò che teneva a disposizione dell'Alta Corte sette testimoni che videro Boulanger il 14 luglio 1887 in una casa sul *boulevard* Malesherbes. La Corte li udirà allorchè esaminerà l'attentato.

L'Alta Corte con voto nominale dichiarò, con voti 205 e 6 astenuti, Boulanger colpevole di cospirazione.

Quindi dichiarò Dillon e Rochefort pure colpevoli di cospirazione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'Alta Corte dichiarò, con voti 198 contro 10, Boulanger colpevole di attentato per gli affari della stazione di Lione; altri affari essendo riservati. Il seguito della deliberazione fu rinviato a domattina. L'udienza venne tolta.

L'imminente condanna di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,5 ant.* — I giornali boulangisti pubblicano altre numerose smentite alla requisitoria di Beaurepaire, coincidit la *Presse* rileva come le affermazioni del procuratore generale non si basino ormai che sulle testimonianze della polizia. Ciò nullameno si crede che l'Alta Corte pronunzierà oggi una severissima sentenza contro Boulanger e complici.

Il processo di Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 10,25 ant.* — Riguardo alle fasi dell'atto d'accusa e della Delegazione al Tribunale di Innsbruck, le cose stanno come già vi ho telegrafato. Soltanto è stata sospesa la intimazione agli imputati dall'atto d'accusa.

La sospensione è avvenuta perchè il deputato Luzzatto e Dompieri, vice-presidenti municipali, si sono recati dal cav. Rinaldini, ff. di governatore, pregandolo di interessarsi affinchè la delegazione al Tribunale di Innsbruck venisse sospesa, facendogli notare la brutta impressione destata. Infatti non è giunta ancora la *nulla osta* della Cassazione richiesto dalla procedura.

Telegrammi diversi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — La partenza dello zar e della zarina per Copenaghen è definitivamente fissata per il 23 corrente. Il matrimonio del granduca di Leuchtenberg colla principessa del Montenegro è fissato per il 28.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Secondo informazioni dalla *Neue Freie Presse* da Berlino è probabile che Kalnoky si rechi più tardi a Varzin per discutere, come il solito, con Bismarck sulla situazione generale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Consiglio di Stato annullò le dodici elezioni di Boulanger come consigliere generale, non avendo le condizioni di eleggibilità richieste dalla legge.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Sono assolutamente infondate le notizie particolari di un giornale di Vienna relative ai pretesi combattimenti fra i soldati austro-ungarici e bande di insorti negrini nell'Erzegovina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il ministro d'Austria, Thoemmel, presentò le sue credenziali ai reggenti. Thoemmel si dichiarò incaricato di esprimere i sentimenti di sincera e benevola amicizia dell'Austria. Protic rispose che la reggenza è convinta dell'importanza delle cordiali relazioni esistenti fra i due paesi. Thoemmel può contare sempre sull'appoggio della reggenza e del Governo per mantenere e sviluppare le amichevoli relazioni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera dei Comuni*. — Il *bill* relativo ai lavori preparatori pel *tunnel* del Canale della Manica, fu ritirato. Discutonsi gli articoli del *bill* sulle decime.

Un duello mortale a Modena.

Scrivono da Modena, 13:

« Questa sera, sull'imbrunire, due allievi del secondo corso della nostra Scuola militare, certi T. e Z., si sono battuti in duello alla spada. Le condizioni sono gravissime. Il T. si ebbe la gola trapassata da un colpo formidabile e spirò poco dopo. Causa dello scontro micidiale, un alterco avvenuto tempo fa fra i due giovani. »

ELEZIONI POLITICHE
Nel I Collegio di Bologna.

Bologna, 13 agosto.

(V.) — I due deputati moderati del Collegio e l'onorevole Luigi assieme a molti elementi della disciolta Costituzionale e del così detto partito liberale (trasformista), hanno pubblicato un manifesto agli elettori proponendo il nome del prof. Giuseppe Ruggi a candidato pel seggio lasciato vacante dal compianto Loreta. Il neo-candidato è nuovo affatto alla vita politica, ma la coalizione che lo appoggia ha ottenuto adesione specialmente nella parte moderata del Collegio. I democratici portano invece il prof. Augusto Murri, illustre clinico, rettore dell'Università e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il Murri è appoggiato da tutte le frazioni del partito liberale-democratico; quindi la lotta si farà viva.

Nel I° Collegio di Cagliari.

Cagliari, 11 agosto.

(*Lac*) — Come se non bastassero i candidati nuovi e vecchi che vanno comparendo e scomparendo come in una lanterna magica, è sorta anche l'idea della candidatura-protesto. A tutta prima pochi prestavano fede a questa notizia; ma da ieri invece si è costituito un Comitato per propugnare l'elezione di Pietro Sbarbaro, ed a tale scopo un giornaletto, intitolato *Sancio Panza*, che vede la luce di quando in quando, uscirà in questi giorni regolarmente per appoggiare la candidatura dell'infelice professore.

Non è facile in mezzo a tanta confusionismo fare una previsione, ma si verificherà certamente l'astensione del maggior numero degli elettori e la dispersione grande dei voti, naturale conseguenza della molteplicità delle candidature.

La " Francesco Morosini. "

Intorno alle prove di questa nave l'*Adriatico* del 13 ha questi particolari:

« La corazzata *Francesco Morosini*, uscì ieri mattina i suoi primi forni, uscì va, verso le ore 10 1/2, dall'Arsenale, al comando del capitano Colonna. Si trovavano a bordo il capo di stato maggiore, il direttore degli armamenti, il direttore generale dell'Arsenale e molti altri ufficiali superiori. La seguivano un vaporetto della Lagunare, uno del Fisello, altri della R. marina, della Capitaneria di porto e di privati, in tutto otto o nove, con molti cittadini accorsi a portare il saluto della partenza alla gran nave che i nostri voti accompagnano.

« Diverse gente, e non poche signore, erano accorse anche ai Giardini pubblici per vedere la *Morosini* durante la traversata del Canale di San Pietro al Canale Orfano. La *Morosini* arrivò agli Alberoni verso le 2 pom. senza nessun inconveniente; comandava al timone l'esperto pilota lagunare De Lorenzi. Giunta alle Spignon, la *Morosini* uscì in mare per eseguire la prova di velocità; esse non ebbero luogo che in parte, ma con buon risultato. Oggi, probabilmente, si ripeteranno, ed in caso ne daremo i risultati, i quali però non possono essere che una importanza relativa alla base stabilita per la mancanza a bordo delle grosse artiglierie. »

Fanatismi religiosi in Georgia (America).

La maggior parte della popolazione nera di Savannah in Georgia si era letteralmente impazzita alle prediche di un matto a nome Bell, che, facendosi passare per un nuovo Cristo, bandiva loro la legge del concubinato e li stimava a seguirlo, che poi li avrebbe condotti alla terra promessa.

Le cose si erano fatte tanto calde che le autorità dovettero intervenire alla perfine, sicchè, tratto agli arresti, il Bell passò davanti ad un Giurì che lo mandò là dove era il suo posto, cioè alla casa dei matti.

Ma purtroppo la pazzia si era comunicata ai suoi proseliti, tanto che al suo scomparire salito fuori un giudice di pace, certo James, che pigliò il suo posto, annunziandosi come il suo legittimo successore.

Ma è un successore vecchia volpe, perchè, a differenza di quell'altro matto di Bell, che predicava e non toccava mai un soldo, costui ha fatto collocare vicino al palco dove arringa la turba, una gran cassa, in cui invita i fedeli a deporre tutto il bene di Dio di cui dispongono.

Tra parentesi, quella cassa, per la sua capacità, può accogliere benissimo tutti i tesori della Georgia e Stati circonvicini.

Nè le sue nobili gesta si arrestano là; avendo detto che Dio può talora esigere dai sacrifizi umani, una donna, seguendo il suo consiglio, scannò un suo nipotino pargoletto in sua presenza; un altro negro, a cui la volpe vecchia di energumeno aveva detto la piana predica: « Tu hai il diavolo addosso! » arrischiò di essere fatto a brani dalla folla.

BORSA UFFICIALE.
14 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 77 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 70	100 60	— — — —
»	100 80	100 90	— — — —
Svizzera	100 45	100 45	— — — —
Londra +3	— — — —	25 23 —	25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 22 —	25 24 —
Germania +3	— — — —	breve 123 —	123 1/4
		lungo 123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gourret) — 14 agosto. — Nulla di mutato nella tendenza generale dei mercati esteri, ove la calma è pur sempre la nota predominante.

Il nostro va lentamente rimettendosi. È naturale che dopo le scosse provate la ripresa tardi a venire; ma forse tal cosa è più che salutare, dovendosi pel momento evitare ogni volo troppo rapido che certo non potrebbe avvantaggiare la situazione.

Ore 12. — Accordo per sostenere divenuta generale.
Rendita contanti 93 70 93 75.
Rendita fine mese 93 82 93 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	650 —	653 —	C. Torin.	330 —	321 —
Cr. Mer.	465 —	470 —	S. Indust.	190 —	nom. —
Torino	612 —	617 —	Ferr. Mer.	698 —	700 —
Sub.-Mil.	167 —	170 —	F. Medit. v.	590 —	589 —
R. Sconto	134 137	135	Esquilino	41 —	42 —
Tiberine	199 202	200	Fondiaria	140 —	nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 224 — 226 —

Strade ferrate - Rete Adriatica.

Sappiamo da informazioni assunte che i prodotti e le spese d'esercizio della Rete Adriatica procedono in modo da assicurare per l'esercizio corrente alle vecchie Azioni il solito dividendo di lire 36, e in proporzione alle nuove, prelevando i fondi sugli utili dell'anno corrente e senza ricorrere alla riserva di lire 700,000 votata dagli azionisti sugli utili dell'anno passato.

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	*Semestre*	*Anno*
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli alt

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 18 — L. N. 26.
Mercoledì 14 — 226° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 7,26 — *Sant'Alfredo martire.*
Giovedì 15 — 227° giorno dell'anno — Sole nasce 5,41, tr. 7,24 — *Assunzione di M. V.*

ALBO NECROLOGICO.

Il commendatore *Stefano Leoncini*, medico-capo della regia marina militare, il quale da molti anni s'era ritirato in una sua villa nel territorio di Tortona, soccombeva testè in seguito a grave infermità, nell'età di 76 anni.

Cinque anni fa egli generosamente lasciava la somma di quarantamila lire allo scopo di fondare un ospedale omeopatico in Genova. Tale somma fu depositata presso l'Istituto Omeopatico italiano, avente sede in Torino.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Braccia-lotto.
Bizzarria.

Se in mezzo ad altre una vocal perrai,
Città del Litoral, lettore, avrai.
Allegro sei mali.

Prestito a premi 1865 della Croce Rossa Italiana.
1ª Estrazione del 1° agosto 1889 eseguitasi in Roma.

Serie estratte per l'ammortizzazione:
2301 2760 4063 4 94 4780 6023 7033 9010 1189
11143 11663 11835.

Tutte le Cartelle appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. 30.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premi	S.	N.	Premi
1104	13	L. 500	5401	35	L. 50
1668	34	» 500	5510	21	» 2000
2548	16	» 50	8056	28	» 50
3337	19	» 50	9227	14	» 15,000
3825	48	» 50	9869	7	» 50
4812	12	» 1000	11538	19	» 50
4096	19	» 50	11544	41	» 1000
4803	28	» 50	12618	30	» 2000

Pagamenti dal 9 agosto 1889.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Remondino attivo L. 9000 50, passivo L. 1,010,000 00. — Fallimento Rionda Rosa, merciaia, autorizzato inventario, nominandosi a perito rag. Filomeno Stobbia. — Fallimento Ditta L. Mutanson e Comp., rappresentata di commercio in via Garibaldi, N. 40, a curatore nominato l'avv. Francesco Rinaudi. — Fallimento Sicco Giuseppe verifica crediti rinviata 17 corrente, 2 pom.; attivo L. 44,868 14, passivo lire 85,094 23. — Fallimento Colombo Giuseppe chiusa verifica crediti.

Acqui. — Fallimento Cornaglia Stefano adunanza concordato rinviata 10 corr., offerta 9 0/0. — Fu respinta l'opposizione al fallimento Zoccola Giuseppe.

Alessandria. — Fallimento Bodini Giulio fu ordinato un riparto del 7 0/0. — Fallimento Colla Pio conchiuso concordato al 5 0/0.

Mondovì. — Fallimento Demino F. e C. delegazione sorveglianza composta: Stefano Viglianzio, G. B. Filippi, Michele Giulio e Banca di Mondovì. Curatore confermato cav. Giuseppe Servella.

Vercelli. — Fallimento Giolitto Francesco chiusa verifica crediti e fatta proposta concordato 20 0/0.

Voghera. — Fallimento Cristiani Enrico ed Ernesto omologato concordato al 10 0/0.

Borse di Genova, 13 agosto		Az. Ferr. Mediterr.	150 —
Rend. Ital. cont.	98 30	*Cambi*	
» » fin.	98 50	Londra — vista	25 69
Az. Banca Nazion.	1780 —	» — lett.	— —
» Credito Mobil.	940 —	Parigi — vista	100 70
» Ferrov. Merid.	320 —	» — lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 10		Cambio su Parigi	47 50
Mobiliare	806 25	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	118 75	Lire italiane	97 15
Banca Anglo-Austr.	120 50	Rendita Austriaca	91 70
Austriache	223 —	Id.	83 70
Banca Nazionale	1030 —	Unionbank	220 25
Napoleoni d'oro	9 01 5	Rend. Austr. nuova	100 75
Argento in Bancon.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 12		Cons. Prussa 4 0/0	107 —
Mobiliare	163 10	Id. 3 1/2 0/0	105 —
Austriache	165 50	Turco nuovo	20 10
Lombarde	30 40	Prest. Orient. Russo	61 50
Cambio su Londra	20 31 0	Rublo	250 —
Rendita Italiana	98 00	Mediterranee	152 10
Id. fin.	98 00	Meridionali	— —
Londra, 13 (Chiusura)			
Consolid. inglese	96 5/16	Egiziano 1880	90 1/28
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	6,000
Argento fino	42 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 5/16		
Turco nuovo	16 3/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 67	Rend. ungher. 5 0/0	84 5/32
» 3 0/0	85 40	Rend. spagn. oster.	73 5/16
» 4 1/2 0/0	104 45	Banca dev. di Parigi	611 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 90	Banca Ottomana	518 128
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	500 —
Consolid. inglesi	96 5/16	Credito fondiario	1275 —
Obbl. Lombardo	304 25	Suez	2080 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	42 —
Turco nuovo	16 27	Lotti turchi	90 1/4
Banca di Parigi	730 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	471 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	455 —	Métaux	— —

Il mercato del vino. — Torino, 12 agosto. — Gli affari hanno ripreso di nuovo un po' di attività la scorsa ottava, ma non hanno accennato ad un probabile risveglio. Anche i prezzi, che avevano seguito un lieve rialzo, rimasero in questa ferma. Si vendettero: ettolitri 80 di vino barbera — 20 di grignolino — 10 di bonarda — 100 di freisa e 70 di nebbiolo. In tutto 280 ettolitri (la settimana precedente ettolitri 218). Un ettolitro fu venduto fuori dazio col rimborso dai nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino ascese ad ettolitri 280, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Montbello, Marentino — *Del Circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano — *Del Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta — *Del Circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Casagna, Moncalvo — *Del Circondario di Alessandria:* Bolero, Valenza, Rocchetta.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 66, media L. 61; 2ª qualità da L. 40 a 54, media L. 50; prezzo medio generale all'ettolitro L. 55 50, corrispondente a L. 27 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

In colli di Casalmonferrato i prezzi sono tenuti ben fermi con tendenza continua a maggior sostegno; tanto più che in qualche centro produttore importante non vi è più molta roba disponibile. I prezzi sono gli stessi della settimana precedente, cioè da L. 30 a 48 all'ettolitro (qualità buone da commercio) per contratti all'ingrosso in campagna.

Il mercato di Genova fu più attivo stante alcune richieste dall'interno nelle diverse qualità meridionali di cui vi furono nuovi arrivi. La tendenza dei prezzi seguita al sostegno, però con qualche concessione a seconda del merito della merce. Anche le qualità del Piemonte da pasto furono più richieste per l'esportazione. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 27 a 28; Ripasto id. da 22 a 24; l'ischino id. da 23 a 26; Napoli id. da 20 a 25; Castellammare id. da 20 a 28; Samos dolce id. da 70 a 75; Piemonte da pasto id. da 45 a 48, il tutto per ettolitro reso allo sbarco a franco bordo per l'esportazione.

In Francia gli affari sono molto calmi; le vendite per il consumo non hanno grande importanza: dappertutto si sta nell'aspettativa, si vuol essere assicurati come riuscirà la prossima vendemmia.

I commercianti all'ingrosso a Parigi approfittando dell'occasione che dai proprietari desiderosi di vuotare le loro cantine prima della vendemmia erano accordate concessioni, fecero qualche acquisto, e così qualche importante partita di Narbonne fu venduta a lire 17 l'ettolitro; sono vini di montagna con sette ad otto gradi d'alcool per conto.

Le notizie dei grandi danni cagionati dalla peronospora in Spagna hanno provocato un rialzo di 2 a 5 lire sui prezzi dei vini spagnuoli sul mercato di Cette; non si crede però che questo rialzo possa durare e che si verranno riattivare gli affari bisognerà ritornare ai prezzi di prima.

ROMA, 9 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 48 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 20 00 — Meliga 00 00 — Segale 11 60 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 50 — Uova alla decina 0 65 — Carbone al minuto 0 26 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 00 — Paglia 0 45.

Stagionatura speciale delle sete in Torino, 13 agosto.

Organzino	colli 5	K.	475 91
Trama	colli 1	K.	73 40
Greggia	colli 3	K.	164 81
Totale	colli 9	K.	714 12
Bali, entrati nel mese e tutt'oggi N. 282		K.	21875 49

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

DA SAATI A GHINDA (1)

Il tenente-colonnello Piano e il maggiore Di Majo all'Asmara. La cattura di Debeb.

Massaua, 27 luglio.

(E.) — Strano paese questo! Si vive per due o tre mesi nella più desolante e tediante monotonia da cui possa essere afflitto un corrispondente di giornali, e poi ad un tratto, e quando meno ve lo aspettate, giù una caterva di notizie l'una più grave dell'altra e tali da far parer bianco ciò che ieri era nero e viceversa, o da far perdere la bussola a tutti i profeti e figli di profeti che di quanto qui sta per succedere fanno valicinii. Ho qui sul tavolino una faraggine di note. Tenterò di procedere per ordine.

Quindici giorni or sono si era sparsa per Massaua la notizia che il generale ed il capo di stato maggiore erano partiti di notte senza che dai profani nulla si sapesse circa lo scopo della loro gita. Chi diceva che andavano a Keren, chi sosteneva che una forte colonna si era concentrata a Saati pronta per andare all'Asmara, chi diceva che una numerosa tribù di arabi veniva da Kassala a fare atto di sommessione, ed il generale era andato ad incontrarla ad El Ain. La sera del giorno stesso si seppe invece che il generale ed il suo capo di stato maggiore erano andati a visitare i lavori stradali ed il campo di Ghinda, e che fra due giorni sarebbero tornati a Massaua. Così accadde.

Ho voluto io pure visitare la strada che da Saati adduce a Ghinda, e senza rettoriche esagerazioni vi posso assicurare che è un'opera veramente romana e che fa molto onore sia agli ufficiali del genio che diressero i lavori, sia ai nostri bravi ed infaticabili soldati che li eseguirono. Sono incredibili le difficoltà che si sono superate con mezzi relativamente scarsissimi. L'erta salita dei Monti Digdigta, che durante la campagna del 1887 si attraversava per un aspro e dirupato sentiero da capre, ora invece si varca con una comodissima strada carreggiabile, che con ampi risvolti conduce all'alto colle, da cui si domina vastissimo tratto di terreno. Tale strada è stata per quasi tutto il suo percorso intagliata nella viva roccia, e gli enormi massi proiettati dalle mine giù per i versanti sottoposti stanno a testimonio del lavoro immane che vi dovettero fare. Sul colle dei Digdigta vi è una bella capanna di paglia ampia e aerata, ove alloggiano alcuni ufficiali o pochi soldati che ancora attendono a dare l'ultima mano all'importante lavoro eseguito.

Dal colle del Digdigta si scende nella valle del Motad, dove nella ricca campagna ora accampata la massima parte dell'esercito del negus. Si vedono ancora le traccie della zeriba che circondava la famosa tenda rossa. Attraversata la valle del Motad, dopo circa quattro ore di marcia da Saati si arriva alle acque basse di Sabarguma, ove furono scavati due profondi pozzi e rivestiti poscia in muratura. Anche qui vi sono varie capanne di paglia ove alloggiò il distaccamento che lavorò alla strada.

Come prova del buonumore che regna fra quei vigorosi e simpatici lavoratori che col facile carico a portata della mano attesero ai lavori stradali, varii cartelloni sventolavano appesi alle capanne abbandonate, e su cui figuravano i più bizzarri titoli di insegne di osterie.

« *Trattoria di Ras Alula* — Si mangia e si beve una volta al mese! »

« *Alla iena Coro si alloggia che pare impossibile.* »

In mezz'ora dalle acque basse di Sabarguma si arriva alle acque alte. Anche qui traccia di scrampamento. Dalle acque alte si sale a Ghinda. Questa salita era stata descritta a foschi colori da tutti i viaggiatori che la percorsero in altri tempi ed era davvero ripidissima e quasi impraticabile ai muli carichi. Le mercanzie si trasportavano su buoi addestrati al someggio.

Anche la salita di Ghinda, come quella dei Digdigta, si supera ora con una magnifica strada carreggiabile. Mi assicurano gli ufficiali che i pezzi da campagna senza la minima difficoltà potrebbero da Saati ora in città ere essere trasportati a Ghinda. In questa località regna una febbrile attività. Pozzi, magazzini, trincee di battaglia! E sulle creste delle alture gruppi di bascibuzuchi e di soldati italiani. Comanda il campo di Ghinda quella manchia e nobile figura di soldato che è il conte Arogadro di Vigliano. Vi è pure il maggiore Escard, il cui battaglione ha fatto la strada da Sabarguma a Ghinda. Vi sono ufficiali di tutte le armi.

Quanto prima vi saranno due batterie d'artiglieria. Il convincione di tutti che questa di Ghinda non sia che una tappa per l'occupazione definitiva di Asmara. Avvalora questa supposizione il fatto che giorni sono il tenente-colonnello Piano, i maggiori Di Majo ed Escard ed il capitano di stato maggiore Toselli, con due bande abissine e con una compagnia di bascibuzuchi fecero una ricognizione all'Asmara spingendosi fino oltre ad Az-Nefas. Pare che scopo di essa fosse il riconoscere la strada che da Ghinda va all'Asmara e la località per erigere un forte sull'altipiano.

I componenti la spedizione non ritornarono a Ghinda per la strada di Asmara, ma scesero per la valle del Dorin, che unisce Ghinda ad Az-Nefas. Quest'ultima è la strada che percorse il negus per recarsi a Ghinda nello scorso anno. Mentre a Massaua si soffia o si suda sotto una temperatura che batte sui 40 gradi, all'Asmara si è costretti ad indossare il mantello ed a stare vicino al fuoco. Tutti gli abitanti dell'altipiano, stanchi delle continue angherie e delle spogliazioni di cui sono vittime, invocano caldamente la nostra venuta, che sperano segnerà il termine della tristissima epoca che da un anno stanno attraversando. Mi risulta in modo certo che da più mesi il Comando lavora attivamente per preparare quelle popolazioni a ricevervi come liberatori. E tali si sarebbe difatti, poichè le torture a cui sono fatti segno sono incredibili. Si parla di donne e di bambini fatti morire sotto le vergate per estorquere ai loro mariti e padri quei pochi talleri esistenti o supposti esistere in nascondigli. Si parla di intere famiglie letteralmente morte di fame dopo che dall'ingordigia e dalla sfrenata licenza dei soldati di ras Alula fu tolto fin l'ultimo grano di dura!

Mi consta che al Comando tutto era già pronto per salire all'Asmara, quando giunse a Massaua la notizia che Debeb è stato arrestato ed Alula ferito a morte. Ecco come la cosa è succeduta.

È noto come il Comando, per avere sicuro il fianco sinistro delle truppe che stavano per essere inviate a Ghinda e per potersi, senza preoccupazione immediata, preparare agli avvenimenti che sarebbero accaduti se Menelik, invece di mandare missioni, fosse risolutamente marciato verso il Tigrè, accettò le premurose preghiere di Debeb per fare di nuovo atto di sommessione al Comando.

Pare ormai accertato che fra le condizioni che il Comando impose a Debeb per accettare la sua sommessione vi fosse quella di marciare contro ras Alula per combatterlo, se possibile, o quanto meno per tenerlo lontano dai nostri confini. Debeb eseguì l'ordine ricevuto, e prima di partire pare abbia detto a qualcuno dei suoi che sperava di ottenere una tregua da ras Mangascià, aspettando l'arrivo di Menelik, di cui Debeb aveva accettato la supremazia, e si lusingava pure di riuscire a fare imprigionare ras Alula come garanzia della tregua che sperava di ottenere da suo cugino Mangascià. In queste trattative il Comando rimase completamente estraneo.

A lui bastava che fosse accresciuta la confusione fra i capi abissini e che la burrasca si scatenasse lontano dai nostri possedimenti. Se non che Debeb, giunto a Makalè col suo piccolo esercito, si schierò di fronte a quello rianito di Mangascià e di Alula. Pare che nell'un campo e nell'altro non si desiderasse troppo ardentemente di venire alle mani. Mangascià mandò a Debeb un corteo di preti per persuaderlo di venire a trattative. Debeb, incauto, si lasciò adescare. Le trattative furono così ben condotte che Debeb, dopo aver ricevuto da Mangascià ricchi doni, si recò seco lui per giurare in chiesa i patti stabiliti. Si giurò da ambe le parti e poscia vi fu lauto banchetto.

Questo succedeva il 13 luglio. Il giorno successivo Debeb con un seguito di circa 200 soldati si recava nella tenda di Mangascià per fargli visita. Mentre parlavano di cose amichevoli, ras Alula coi suoi circondò i pochi soldati che Debeb aveva seco e fece arrestare ed incatenare Debeb. Dicesi che uno dei capi di Debeb, certo Ilrahè, tirò in quel parapiglia una rivoltellata a ras Alula e che questi cadde a terra mortalmente ferito. Questa notizia però non ebbe sino ad ora conferma. L'esercito di Debeb, appena seppe dell'arresto del suo capo, dopo pochi e parziali tentativi di difesa si sbandò fuggendo. Molti di questi sbandati sono già arrivati a Saganeiti.

L'arresto di Debeb modifica sensibilmente la situazione. Alula e Mangascià, non più trattenuti dalla perenne minaccia di un avversario forte per numero, ben armato e ardito condottiero, potranno da un momento all'altro far ritorno all'Asmara. D'altra parte il Comando di Massaua sta sulle guardie e certo non si lascierà sorprendere. Sono informato che considerevoli rinforzi stanno per partire per Keren e che il distaccamento di Ghinda si va scemando ogni giorno di numero.

(1) Questa lettera, scritta prima che avvenisse la occupazione definitiva di Asmara, contiene tuttavia molti interessanti particolari intorno ai preparativi, che ne rendono ancora adesso opportuna la pubblicazione. (*N. d. R.*)

Le salme dei conti di Villafranca e la loro istoria.

Il Re, dopo di aver provveduto con sovrane lettere-patenti al riconoscimento della famiglia del defunto principe di Carignano, conferendo ai membri il titolo di conti e contesse di Villafranca-Soissons, ha voluto compiere gli estremi doveri della sua munificenza richiamando in patria, accanto alle tombe dei loro antenati, le salme del conte di Villafranca Eugenio di Savoia e della sua consorte Elisabetta Mason de Boisgarin, del *Cavaliere di Savoia* conte Giuseppe Maria di Villafranca e della sua consorte Benedetta de la Vauguyon, avolo, avola e genitori del principe Eugenio, morto nel dicembre scorso.

Le salme di questi congiunti della Casa di Savoia riposavano nei cimiteri del Calvario, di Auteuil e di Picpus presso Parigi. Il Re, per mezzo dell'ambasciatore marchese Menabrea, richiese al Governo della Repubblica il permesso di esumare quelle spoglie e condurle in Italia. Il Gabinetto francese di buon grado accondiscese, e alla presenza di un rappresentante del Ministero francese e di un addetto all'Ambasciata italiana furono disseppelliti gli avanzi dei primi conti e contesse di Villafranca, ricollocati in altri feretri di legno con borchie dorate e targhette portanti i nomi dei defunti, e quindi, rinchiusi in un carro parato a lutto e sigillato coi sigilli del Governo e dell'Ambasciata, furono trasportati a Torino.

Dell'arrivo di questo salmo abbiamo già fatta relazione nella cronaca di alcuni giorni fa. Rimane ora a dire alcunchè della storia di questi principi di Villafranca-Soissons.

***

Il ramo dei conti di Villafranca ha una storia romantica ed avventurosa.

Eugenio, primo conte di Villafranca, nato in Torino il 21 ottobre 1753, erasi recato col padre e col fratello (che furono poi bisavolo ed avolo del re Carlo Alberto) alla consacrazione di Luigi XVI. Eugenio, che in patria non aveva altro grado che quello di principe cadetto del ramo cadetto, chiese al re di Francia di servire nelle sue truppe, e questi gli donò il reggimento *Savoia-Carignano*, che il principe comandò sotto il nome di conte di Villafranca.

Un giorno il giovane principe vide nella chiesa di San Malò, dove trovavasi di guarnigione, una graziosissima giovanetta, e ne richiese la mano. Era madamigella Elisabetta Anna Mason de Belagarin, della nobile e gloriosa famiglia dei Magon di Bretagna. Il principe la domandò in isposa, ma le Corti di Parigi e di Torino rifiutarono il consenso. La famiglia Magon, intimorita per questi ostacoli, pose anche essa delle difficoltà. Allora Eugenio disse che per un matrimonio clandestino aveva un permesso di Vittorio Amedeo III, re di Sardegna, e mise in campo l'influenza della sorella, la sventurata e bellissima principessa di Lamballe, per le sue virtù così ben accetta alla Corte di Parigi.

Il matrimonio fu celebrato; ma si scoperse che il permesso del re non esisteva in iscritto, e Luigi XVI annullò il matrimonio con lettere patenti registrate dal Parlamento. Però il coraggio e l'amore del principe trionfarono di questi ostacoli, e il matrimonio fu riconosciuto. Dopo sei anni di vita coniugale, che fu tutta una poesia di gentilezze e di affetti, il principe morì, lasciando alla giovanissima consorte un bimbo di due anni.

Travolta la Casa di Francia dalla burrasca rivoluzionaria, la madre col figlio — chiamato il *Cavaliere di Savoia* — furono abbandonati da tutti i parenti e trassero giorni d'angoscia e di miseria. Il giovane conte Giuseppe Maria di Savoia-Villafranca sposava, nel 1810, la contessa Paola Benedetta de Quelen de la Vauguyon, un matrimonio di amore come quello di suo padre, che non rialzava le sorti del povero cadetto di Savoia.

Ristaurata la monarchia in Piemonte, Vittorio Emanuele I pensò di richiamare in patria il *Cavaliere di Savoia* colla consorte e col figlio (che fu poi il principe Eugenio morto nel dicembre del 1888) e, insieme al principe Carlo Alberto di Carignano, conferire loro titoli e appannaggi convenienti al loro grado. Ma sorsero delle gravi difficoltà sia per il carattere della principessa di Carlandia-Carignano, madre di Carlo Alberto, eccentrica e bisbetica, sia per questioni dinastiche non ben definite, sia ancora per certi scrupoli intorno ai matrimoni dei due conti di Villafranca. E si rimandarono i provvedimenti fino a che nel 1825 venne a morire il *Cavaliere di Savoia*. Si provvide allora alla vedova e, morta anche questa nel 1829, si chiamò a Torino il tredicenne Eugenio, che fu messo a studiare nel Collegio dei gesuiti.

La biografia del principe Eugenio, sollevato da Carlo Alberto agli onori di principe del sangue, è nota a tutti per la sua lontana ricordanza rievocata nella dolorosa circostanza della sua morte recente.

Una scuola italiana a Boston.

Il signor Imerlili scrive da Boston Massachussets in data 26 luglio:

« .... Un Comitato di ben pensanti e volonterosi, alla cui testa sceglie il conte Tasca di Ravel, viceconsole italiano a Boston, ha pubblicato e diramato una circolare invitante gli italiani di Boston a un *meeting* nella *Fanculi Hall*, martedì 30 luglio, alle 8 di sera, per esporre ampiamente il loro programma della istituzione di una scuola italiana, affine di conservare la nostra bella lingua, e procurare un'istruzione primaria con tendenza, per quanto possibile, tecnologica e professionale, dando in pari tempo seria istituzione alla Biblioteca circolante, già iniziata. »

Ognuno deve approvare e lodare tale iniziativa, il fine cui tende essendo troppo elevato e nobile. Le nostre colonie hanno bisogno d'istruzione ed educazione, l'una e l'altra dovendosi considerare sorelle e aiutarsi a vicenda.

La breve campagna inglese nel Sudan.

La vittoria delle truppe anglo-egiziane contro i dervisci — Timori di rivolta — Ritorno di soldati inglesi — Occupazione di Sarras.

Alessandria, 7 agosto.

(Ti) — I corrieri arrivati ieri nel pomeriggio dall'Alto Egitto confermano la grande vittoria che il telegrafo annunziava riportata dalle truppe anglo-egiziane contro i dervisci, e narrano i particolari più minuti della battaglia nella quale Wad-el-Njumi lasciò la vita con 1500 dei suoi.

Un particolare di quello scontro formidabile, durato dalle otto del mattino alle tre del pomeriggio, è il seguente: gli egiziani, che nel passato erano stati sorpassati dai soldati sudanesi nello slancio, nella costanza e nella resistenza al fuoco, mostrarono sabato sopra un valore insuperabile; si battorono come leoni.

La vittoria di Toski dovrebbe segnare la fine della lotta sostenuta dai ribelli, e così sarà, dubbio non sarà, perchè oltre la miseria, la fame e la desolazione, la mancanza di comizi consiglierà ai capi di venire a patti con il Governo vice-reale.

***

Fino a pochi giorni fa, fino alla vigilia della grande vittoria di sabato, si temevano dei torbidi in alcune provincie che sono confine fra l'alto e il medio Egitto, nella provincia di Keneh specialmente. Se la disfatta dei dervisci non fosse stata più che decisiva, oggi Assiut e la capitale sarebbero in pericolo. Invece la tranquillità è assicurata in ogni luogo, tanto che 300 soldati appartenenti al *King's Own Scottisch Borderers* che erano accampati in Keneh, ebbero ordine di partire per Assiut e Cairo.

***

Grenfell-pascià, *sirdar* delle truppe egiziane, da bravo generale com'egli è, profitta della libertà di azione che con saggio e pratico consiglio gli è lasciata dal Ministero, e ha deciso di occupare Sarras. Di là le mosse dei dervisci saranno sorvegliate e in caso di necessità, con poca fatica e non molti uomini, combattute.

La gente che si diverte

Peregrinazioni in riviera.

Rocca, 11 agosto.

(*C. R.*) — Eravamo in cinque avvocati, stanchi, annoiati di vedere Torino deserta e decidemmo di andarla a ritrovare al mare. Pigliato il treno di Savona, gli altri non hanno resistito alla tentazione della vivina Montecarlo; io mi son fermato a Loano, alla splendida villa della famiglia Garrara, genovesi fatti torinesi pel matrimonio del primogenito colla nostra concittadina signorina Barberone. Quivi, colle famiglie Carbone, Campanella, Gualco, si passa nella quieto più perfetta la stagione balnearia. Nella vicina Spotorno invece havvi la più chiassosa riunione, la più sfarzosa eleganza personificata nelle signore torinesi Derossi, Arduin, Dies, Levi-Sacerdote e la famiglia Bellani.

A Finalmarina quest'anno una gran novità: la luce elettrica fornita da sei lampade ad arco di 100 candele e da 20 ad incandescenza di 16 candele. L'impianto è tutto prettamente italiano, essendo il motore una turbina della Casa Galimberti di Milano, le lampade del Tecnomasio italiano. Assuntore ne è il cav. E. Rossi, che fa ottimi affari, tanto da trovarsi negli imbarazzi onde soddisfare alle richieste che i negozi e le case gli fanno. Di notte poi questa luce produce ottimo effetto sul mare, ed in queste notti non è difficile scorgere una gentile signorina torinese (che talvolta si vede a Torino ad una finestra del suo bizzarro villino specchiantesi nel Po) la quale si gode il magico spettacolo dal mare illuminato.

A Savona una grande affluenza di torinesi; gli alberghi rigorgitano di forestieri e gli albergatori se ne approfittano allegramente mantenendosi all'altezza della situazione.

Ebbe luogo sere sono un geniale trattenimento al Circolo Artistico, ove si è ammirato assai la valentia al pianoforte della signora Teresita Franchino-Fassiano; e dopo il concerto un ballo animatissimo in cui spiccarono la signora Benoch, la signorina Elisa Destefanis, le signore Buridano, la Gouland, la Diatto, la Ghirardi, ecc.

Da Savona un vaporino salpava per Varazze di ritorno da una gita di diporto fatta da tutta la colonia balneare di questo ameno paesello. Ho rivisto con piacere la signorina Tabasso, sempre cordiale, un caro ricordo dei nostri salons torinesi, le famiglie Conti, Mercenati, Tivoli, Bianco, Ferraro, Abate, molte di Vercelli, fra cui i Marmo, Larini-Vitali.

A Degli quest'anno pochissima gente, e quei pochi che vi erano, cioè i Bermani, gli Spantigati, i Rol, i Cova, i Bracco, se ne sono andati; non restano che la signora Hessi-Tedeschi, la signora Smith, la signora Arrigotti.

A Sestri, invece, grandissimo concorso, ma in massima parte di milanesi; di Torino non havvi che il generale Biandrà, il nuovo Oliveri con sua nipote, la signorina Bocasso, il marchese Cassina, la famiglia Agudio e la famiglia Masi-Mangino della vicina Cornigliano.

Il varo della *Caterina Accame* ha dato in questi ultimi giorni un po' di vita a questa spiaggia, quest'anno troppo negletta, ed in tale occasione abbiamo visto la contessa di Villafranca-Soissons con la sua numerosa famiglia.

A Recco invece vi è tutto brio, tutta festa. Il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, il factotum di tante feste così splendidamente riuscite in Torino, è l'anima di questo sito così ridente, coadiuvato dalle sue gentili signore e signorine Laura e Malvina e dalla signora Amelia Allora e da suo marito, il modesto poeta ben caro ai Torinesi. E geniale è la colonia balneare di Recco, composta dalle famiglie Marana-Pittaluga, Frigo-Lertora, Magnaghi, Arnaldo-Magni, ecc. Si combinano e si effettuano frequenti e bellissime gite negli ameni dintorni, succedono continui e cari ritrovi, tanto che il vostro corrispondente, entusiasta, è più che mai deciso a non più peregrinare come prima di spiaggia in spiaggia, ma a fermarsi qui definitivamente ripetendo con Sallustio: *Hic manebimus optime.*

La vita che si vive

Al *Cittadino* di Modena scrivono:

« Non so se vi sia noto che in Modena esista un'Agenzia urbana d'affari e che pubblica una specie di periodico in cui, fra l'altro, è anche riprodotto l'elenco dei protesti cambiari che avvengono nella provincia e qualcuno anche di fuori.

« Esso, non appena ha in mano l'elenco dei protesti, dirama la seguente circolare, di cui vi unisco copia da riprodursi qui in tutta la sua integrità di sostanza, di lingua e di grammatica:

« Agenzia Urbana — d'affari e rappresentanze — via San Carlo, N. 8 — Modena. — Ufficio di redazione — dei — Protesti cambiari — nella — *Guida degli affari* — di — Modena.

« Modena.....

« Si avvisa il sig.
che esiste al suo nome un protesto cambiario redatto il giorno
per L.

« Prima di procedere alla pubblicazione di detto protesto sulla *Guida degli affari*, codesta Redazione si fa dovere di rendernela avvisata.

« Si comunica inoltre, nel caso che la cambiale fosse stata pagata o regolata dopo il protesto e che il suaccennato signore non volesse sospesa la pubblicazione, che è assolutamente indispensabile che codesta Redazione sia munita in diretta corrispondenza colla persona o ditta creditrice onde ottenere la relativa dichiarazione di saldo. Nello stesso tempo si corre unire per vaglia o contanti la quota di lire 5 per spese e competenza.

« Codesta Redazione non tiene calcolo di alcun'altra corrispondenza che non porti la qui unita stampiglia debitamente caricata ed accompagnata dalla quota fissa di lire cinque.

« La suddetta stampiglia dovrà farsi pervenire a codesta Redazione entro il giorno scorso il qual termine non avrà più alcun effetto.

« Se la persona o ditta creditrice non convenisse sulla nullità del protesto cambiario, la Redazione procederà alla pubblicazione senza essere tenuta a rendere il deposito al sunnominato signore.

« Per la Redazione .

« Alla circolare poi va unito il seguente modulo, perchè con delicato garbo si vuole che la vittima non abbia da fare altra fatica che di tirar fuori le cinque lirette: *Redazione della Guida degli affari* — *Modena.*

« Conforme alla vostra Circolare in data vi mando l'indirizzo della creditrice e cioè: . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

« Vi unisco poi la quota di Lire cinque quale vi spetta per spese e competenze per la regolare sospensione.

« Dove
« Modena, 18
. . . . . .

Convenite, lettori pessimisti, che ni mondo c'è ancora della gente che pensa molto al bene dell'amicizia!... Con cinque lire sono evitati tutti gli incomodi di una rettifica... ad ambe le parti.

***

Apro l'*Eugenio* e mi cade sott'occhio l'seguente articoletto:

« La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: « Il male che non perdona. »

« Ora però abbiamo appreso con molto piacere che l'illustre prof.... di Palermo, medico vaccinatore primario di quel Municipio, provetto ed incanutito nella scienza che professa, ha scoperto, dopo lunghi ed accurati studi, un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti, e della importanza della scoperta, egli si propone sottomettere lo specifico all'esame di una Commissione governativa onde sperimentarlo negli ospedali civili e militari, ed inoltre dare conferenze nelle primarie città italiane.

« Il....., nato l'anno 1813, residente in Palermo, pos-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (107)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

Ad un tratto ella gettò un lieve grido udendosi chiamare a bassa voce da qualcuno che le stava dietro.

Si voltò e vide un alto ed elegante individuo, nel viso mezzo nascosto nella cravatta immensa chiamata cravatta degli *écrouelleux* e cogli occhi riparati dietro ad un enorme binocolo.

— Voi? — ella disse dopo un istante di esitazione e dopo d'aver esaminato un momento l'individuo che aveva adesso dinanzi.

— Io, — rispose Giacomo di Favrol, — e mi accorgo con piacere che sono proprio irriconoscibile se voi avete così osato riconoscermi.

— Voi? — ripetè Giovanna divenendo improvvisamente pallidissima.

E ponendosi la mano sul cuore, che le faceva male come se fosse stata sul punto di soffocare, ella stette a tutta prima immobile, senza poter aggiungere una parola nè fare un passo. Quell'uomo, che ella aveva amato più di tutto al mondo, era lì presso di lei, ed il sentimento che ella provava non era altro che un sentimento d'odio, di amarezza.... Chi le avesse detto, in un tempo, che trovandosi di fronte a lui, ella avrebbe mai potuto provare una simile impressione!

Quel sentimento bisognava dal resto che alla lo dominasse, che alla ne trionfasse, che ne ne rendesse padrona. Fece sul suo animo uno sforzo terribile, e tese tutto il suo corpo per un prodigio di volontà, si passò una mano sugli occhi, dette al suo volto una espressione sorridente e colla miglior grazia, prese il braccio di Favrol, trascinandolo verso un luogo solitario.

Favrol la seguiva e la guardava. Guardava quel suo sorriso inenarrabile e doloroso che non poteva delinire; era attratto da quella bocca di Giovanna che aveva un fascino, una grazia misteriosi e commoventi. Anch'egli aveva amato quella donna, non con tutta l'anima, ma con tutta la forza, con tutta la foga del desiderio, della passione. E l'aveva sd

...sono già numerosi attestati di medici e di ammalati gravi, guariti miracolosamente. È stato pel primo il *Secolo* di Milano (Num. 7548) a darne il felice annunzio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: « Il medicinale presentato per la cura della tisi « credesi sia un antisettico. Il dottore..... sostiene che « esso fa sparire i sintomi della tisi in due o tre « settimane, uccidendo il bacillo di Koch e guarisce « il malato nel termine perentorio di 40 giorni. Il « dottore..... offre il suo medicinale a chi ne ha bi- « sogno. Egli pubblicherà una dimostrazione del suo « ritrovato appena la Commissione sanitaria provin- « ciale si sarà riunita. »

« Dunque, mi congratulerei con l'illustre e venerando dottore, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito a lui. Chi ha tempo non aspetti tempo; il primo colpo di tosse è ben sovente il primo tocco dell'agonia!..... »

Mi rallegrava meco stesso che finalmente la scienza fosse riuscita a scoprire il metodo di cura da tanto ricercato, quando, aperto un altro giornale, vi trovai stampate le identiche parole.

Ohimè! l'articolo era..... un annunzio.

* * *

A Viareggio devono sapere che non si accendono i lampioni alla sera. Il corrispondente della *Vedetta* di Firenze se ne lagna.

Sentite:

« Anche alla passeggiata del molo, ad esempio, il gradito ritrovo di tutta la colonia bagnante, se non vi è il buio che si vorrebbe per un idillio, non vi è certo la luce che occorrerebbe per un passeggio così frequentato. E questo è per me un guaio grosso.

« Se vi fosse una sufficiente illuminazione mi piante- rei all'ingresso con tanto di lapis e di taccuino in mano e quando avessi notate le signore (e qui il cor- rispondente piglia occasione di citare una quantità di signore) potrei dirvi ancora quale era bruna, quale bionda, quale bella, quale graziosa, quale elegante, ma a quel buio i miei occhi, quantunque di gatto, non giungono a scoprire il colore dei riccioli che spuntano di sotto a quei gran cappelloni ed indovi- nare le forme che quei merletti, quei pizzi, quei veli nascondono, e quindi per me son tutte belle, tutte graziose, tutte ugualmente eleganti. »

Mi pare che i lettori della *Vedetta* avrebbero ragione di dire al corrispondente che non aspetti a prendere le note tanto tardi.

Mi pare inoltre che egli si lagna a torto della poca illuminazione; questa non farebbe che diminuire le sue sensazioni piacevoli; con un po' più di luce non le potrebbe più..... vedere tutte belle, le signore ba- gnanti.

Sono certo poi che le dame citate saranno offese collo scrittore. Egli difatti crede forse che segnano l'elenco di esse fa dubitare che ne abbia ritenuta qualcuna brutta od un tal ponziero al..... si può forse manifestare?

* * *

Ai bagni.

— Vuoi il mezzo per far pigliare qualcuno dei bi- ganti in contravvenzione?

— Ebbene?

— Fa della maldicenza alle sue spalle.

— Sei matto.

— Oh! Far della maldicenza non vuol dire: ta- gliare i panni addosso? Dunque....

MARIO.

REATI E PENE

Il processo Sibille in appello

I nostri lettori ricordano che Sibille Alessio, di anni 37, da Chiomonte, e la consorte sua Ferrero Maria, d'anni 22, negozianti, residenti a Torino, stra- niero di Francia, come convinti di estorsione com- messa il 3 ottobre 1887 in Torino con minaccie di morte, a mano armata, ai danni dell'esattore di Pinerolo sig. Bettini Vittorio, obbligando costui a fir- mare a favore del marito Sibille quattro obbligazioni cambiarie per lire 25 mila in complesso, venivano condannati dal Tribunale di Torino con sentenza 17 settembre 1888 a tre anni di carcere ciascuno. Am- messi a libertà provvisoria, appellavano da detta sen- tenza, e ieri l'altro, dopo undici mesi di sosta, la causa andò in discussione. Il marito credette più con- veniente di non comparire; più fiduciosa, la bella don- nina volle prender posto sul banco dei giudicabili. E vinse la partita per due terzi. La Corte, confermando pienamente la sentenza nei riguardi del contumace, ridusse per la moglie Sibille la pena da tre ad un anno di carcere.

Il processo contro il Credito Agricolo di Cagliari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 7,30 *pom.* — Nella seduta d'oggi vi furono bril- lantissime arringhe tenute dagli avvocati Stara, An- drea Mariotti e Ruggiu, del Collegio della Difesa.

L'avv. Ruggiu, non avendo finito la sua difesa, pro- seguirà a parlare domani.

La fine del processo misterioso.

Livorno, 13 agosto.

(g. r.) — Alle ore 3 d'oggi la Corte d'assise con- dannò a 21 anno di casa di forza Vittorio Pierini e Firmino Mursi, il primo per omicidio premeditato e la seconda per correità in detto delitto.

Il Pierini alla lettura del verdetto ha tentato spez- zare il braccio nel ferri della gabbia.

La Mursi alla lettura della sentenza invei atroce- mente contro il presidente e i giurati.

Il pubblico all'uscita della Corte ha tenuto un contegno brutalissimo e sono successe scene deplorevolissime, tanto da sembrare incredibile di trovarsi in una delle civili città della Toscana. Ha preso di mira contro quella sciagurata in urli, fischi e imprecazioni.

RUOLO DELLE CAUSE da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

(*Presidente:* cav. GIANCELLI).

Ottobre 8 — Garino Pietro Antonio (Incesto) - Testi 4 - Difensore: Villa.

Id. 9 e 10 — Guglielmino Giuseppe (Ferimento) - Testi 18 - Difensore: Allievo.

Id. 11 e 12 — Richini Emilia (Omicidio) - Testi 9 - Difensori: Palberti e Bracale.

Id. 14 — Contumaciali.

Id. 15 — Lavini Luigi, Fino Davide, Bruno Gio- vanni (Reato di stampa) — Difensori: Levi, Reggiori C. F. e Morlani.

Id. 16 — Gottiero Giovanni Battista (Furto) - Testi 7 - Difensore: Rollo.

Id. 17 — Alpoca Giovanni (Grassazione) - Testi 4 - Difensore: Floris.

Id. 18 *e seguenti* — Omegna Luigi, Perinetti Lo- renzo e Borgna Vittorio (Grassazione) - Testi 28 - Difensori: Nasi, Allievo e Borzi.

Peronospora viticola

La *Peronospora viticola* si è in quest'anno mani- festata con due caratteri speciali: grande precocità ed estensione ed infezione grave specialmente ai grap- poli. A ciò si aggiunge che fu segnalata anche in alcune provincie meridionali, dove non era mai com- parsa e dove si sperava che il clima caldo ed asciutto fosse rimedio preventivo più di ogni altro efficace.

Furono largamente diffuse istruzioni pratiche sui rimedi più efficaci a combattere la peronospora e sui modi meglio opportuni per applicarli, specialmente nei paesi che furono colti dal grave malore alla sprovveduta, e, muovi alla infezione, ignoravano ciò che loro convenisse di fare.

Essendo pervenuti lamenti sui risultati mancati dalla applicazione dei rimedi universalmente sugge- riti, e sebbene questo potesse derivare da difetto nel tempo e nel modo di applicare i rimedi, il Ministero si è rivolto alla nuova Commissione di viticoltura e di enologia perchè raccolgano il maggior numero di notizie sui rimedi generalmente usati dai viticultori, sul modo col quale vennero applicati e sui risulta- menti conseguiti.

Solo in tal guisa, da un doloroso fatto, come la ec- cezionale infezione peronosporica del corrente anno, si potranno almeno trarre utili ammaestramenti pru- tici per l'avvenire.

Essendosi in alcuni luoghi reso difficile l'acquisto del solfato di rame, è sempre opportuno dare notizia che questo prodotto si trova a Torino presso la ditta Sciopis; a Bologna, ditta Boccavia; a Milano, ditte Paganini, Villani, Deponti, Parelli-Paradisi, Berta- relli; a Firenze, ditta Pegna e d'Urbino, e finalmente a Genova la ditta Budde.

Perchè finalmente agli agricoltori fosse agevole far accertare il grado di purezza del prodotto furono invitate le Stazioni ed i Laboratori di chimica agraria e la Scuola di viticoltura e di enologia a porsi a di- sposizione del pubblico per l'analisi del solfato stesso, col semplice rimborso delle spese all'uopo necessarie.

Acquistando solfato di rame impuro, oltre al danno economico, specialmente se la composizione dell'acqua è tale da precipitare parte del solfato di rame, ci si può trovare esposti alla inefficacia dei trattamenti contro la peronospora.

La importanza grandissima di avviare questo du- plice danno immediato ci convince della opportunità di diffondere largamente, ad opportuna norma degli agricoltori, le notizie sopra riportate.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Scoppio in una polveriera. — (*Nostro telegr.*, 13, *ore* 8,40 *pom.*). — Stamane, alle ore 8, scoppiò un piccolo riparto del deposito polvere alla polveriera della Certosa. Un operaio che lavorava in quel riparto fu sbalzato dalla forza del- l'esplosione assai distante contro un muro. Ebbe il cranio ed il braccio sinistro fratturati e riportò scot- ture in tutto il corpo.

Il poveretto venne tosto trasportato all'Ospedale, ma si teme assai che egli possa sopravvivere.

Il guasto recato dalla esplosione alla polveriera è lieve.

PARMA. — (*Nostre lettere*, 12 agosto). — *(Ritardo).* — **Disordini a Varsi per una processione.** — Essendo ieri a Varsi giorno di sagra, nel pomeriggio uscì la processione. Alcuni giovani del paese cercarono im- pedirla e ne nacque, con altri che invece la volevano, una fierissima rissa. I due carabinieri colà di sta- zione s'intromisero per sedare il tumulto e riporta- rono ferite abbastanza gravi: altri feriti scarsi fra i tumultuanti.

Venne telegrafato al Comando dei carabinieri a Parma, il quale mandò rinforzi a quella stazione.

FIRENZE. — Cinquantamila lire d'indennizzo chieste all'Adriatica. — Alla Direzione dell'Adriatica in que- sti giorni è giunta l'intimazione di pagare un inden- nizzo di 50,000 lire ad un tal Rossi Angelo di Col- lecchio. I fatti risalgono a molto tempo addietro. In una stazione secondaria fra Parma e Bologna av- vennero un leggero scontro fra un treno-viaggiatori ed un treno-merci in manovra. Grande spavento fra i viaggiatori, i quali furono fatti scendere dal capo- stazione ed interrogati se avessero subito danno di persona e di roba. Nessuno denunziò ferita, nessuno sporse reclami. Tutto pareva quindi finita, quan- d'ecco, ingrata sorpresa per la Società Adriatica, farsi vivo il signor Angelo Rossi, che, dichiarando d'essere stato ferito in quello scontro, intimò alla Società il pagamento di 50,000 lire d'indennizzo. È probabile che dalla faccenda abbia origine un pro- cesso, che potrà riuscire assai interessante.

LIVORNO. — (Nostro tel., 13 agosto). — **Furto di 27 mila lire.** — Una giovane signora si è presentata alla Questura denunziando che il suo amante era fuggito, portandole via una valigia contenente la bellezza di ventisettemila lire.

La Questura fa attivo indagini per scoprire il luogo dove è fuggito l'amante poco garbato, e farlo arre- stare.

— **Marito che ferisce la moglie.** — Per questioni d'in- teresse, in via Pellegrini, avvenne una rissa fra ma- rito e moglie. Il marito, agguantata una grossa col- tella, ferì assai gravemente la moglie.

Il feritore si è reso latitante.

BRESCIA. — (Nostre lett., 14 agosto). — **L'Esposizione industriale operaia.** — Il Comitato avvisa con apposito manifesto che l'Esposizione industriale ope- raia in questa città verrà inaugurata domenica 19 corrente, alle ore 10 ant.

FERRARA. — (Nostre lett., 13 agosto). — (*D.*) — **Per le manovre di avanscoperta.** — A giorni saranno fra noi i tre reggimenti di cavalleria che prende- ranno parte alle dette manovre. Il nostro pro-sindaco cav. Curoli, con quella sollecitudine che è tutta sua propria, ha provveduto per gli alloggi dal generale e stato maggiore, nonchè per quelli di tutta l'ufficia- lità appartenente alle truppe di manovra. Un reggi- mento sarà accampato fuori di città, due nella piazza d'Armi.

— **Inaugurazione protratta.** — Il 20 settembre p. v. non avrà più luogo l'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele, come era stato preannunziato; pare tale dilazione debbasi attribuire all'aver voluto il Monteverde aggiungere alcuni dettagli al monu- mento suddetto. Tutto sarà difforto al 20 novembre, genetliaco di S. M. la Regina.

CUNEO. — Omaggio al ministro Giolitti. — Leg- giamo nella *Sentinella* di ieri, 13:

« Ripigliò, il ministro Giolitti, il posto suo solito al Consiglio provinciale, prendendo parte alla que- stione del bilancio. Il presidente gli rivolse onorifi- che parole e fu festeggiato da tutti gli amici, che gli offrirono un banchetto d'onore. Avendo declinato l'invito del sindaco di Cuneo, per motivo che doveva partire la sera stessa per Torino, stante la minac- ciata crisi bancaria, il ministro Giolitti declinò pure l'invito dei consiglieri provinciali. Allora, con gen- tile violenza e gentile pensiero, tutti dissero: - Ebbene, verremo noi da te. »

« E così il ministro non potè più rifiutare, e un eccellente pranzo venne imbandito alla *Barra di Ferro*, a cui intervennero, non ufficialmente, ma ami- chevolmente, tutto il Consiglio provinciale e il pre- fetto comm. Amour. Alla frutta, un brindisi solo, diviso in tre brindisi, portato dal conte Robaudengo, consigliere provinciale di Cornegliano d'Alba, che, come il più giovane apportò più indisciplinato, ruppe la consegna e brindò al ministro Giolitti, al presidente del Consiglio provinciale, comm. Como, al prefetto comm. Amour.

« Verso le 7, in un baccano, disposto dalla Prefettura, il ministro Giolitti partiva per la stazione accom- pagnato dal prefetto e dall'on. Galimberti. Alla sta- zione si trovavano e salutarlo il sindaco, cav. Bocca, gran parte dei consiglieri provinciali e molti amici. Partirono, nello stesso scompartimento, col ministro Giolitti, il senatore Saluzzo di Monterosso, l'onore- vole Delvecchio, il comm. Vuli, sindaco di Torino, il comm. Como, il comm. Cascia ed il comm. Gi- riodi. Il ministro Giolitti promise di ritornar presto fra noi e dimostrò nei privati colloqui d'essere più che mai fermo di non proporre a novembre nuove imposte — ormai pressochè insostenibili — al paese. *Quod est in votis!* »

PINEROLO. — La festa patronale. — Domenica 25 agosto corrente si celebra la festa patronale.

Alla sera saranno fatti fuochi d'artificio dal distinto pirotecnico signor Vaglio Luca da Torino.

La musica della banda municipale rallegrerà coi suoi concenti la passeggiata pubblica.

Divertimenti popolari saranno apprestati a pubblico ricreazione sulla piazza del Palazzo di Città.

Nei tre giorni successivi, cioè 26, 27 e 28 agosto detto, avrà luogo la solita fiera.

Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo nei giorni 24, 25, 26 e 27 andante siano tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno ventotto.

Inoltre la Amministrazioni delle Società tranviarie per Perosa-Argentina, Cavour e Saluzzo hanno pro- veduto perchè verso le ore 9 1/2 pom. del giorno di domenica 25 corrente abbiano luogo convogli spe- ciali pel trasporto di coloro che desiderassero assi- stere all'accensione dei fanchi artificiali, che in que- st'anno, per disposizione superiore e nell'interesse della pubblica sicurezza, avrà luogo nella piazza d'Armi.

RACCONIGI. — Una grande festa sociale. — Me- diante il valido appoggio della Società Esercenti e Militari in congedo e della cittadinanza, si sono po- tuti organizzare pubblici ed ameni divertimenti per la grande festa della Società riunita la Fratellanza e Lavoranti Calzolai per i giorni 25 e 26 volgente, nella commemorazione del 20° anniversario di fon- dazione della Fratellanza.

Econe il programma:

Domenica, 25 agosto, dalle ore 9 alle ore 12 del mattino. — Ricevimento delle Società consorelle nella grande aula del Palazzo di Città, gentilmente con- cessa dall'onorevole Giunta municipale.

Agli arrivi dei treni ferroviari dalle ore 10 mi- nuti 4, e 10 minuti 25, la Deputazione della Società riunita con Banda musicale attenderà le Deputa- zioni consorelle per accompagnarle a detto luogo di ricevimento.

A mezzogiorno partenza di tutte le Deputazioni con le rispettive bandiere e musica alla testa, dal Palazzo di Città a quello delle Scuole maschili, pur esso gentilmente concesso dal Municipio, ove avrà luogo il pranzo.

Ore 2 pom. — Oratori per turno d'iscrizione.

Ore 5 pom. — Corsa velocipedistiche, diretta dalla Società Velocipedisti di Torino, nell'antica Piazza d'Armi.

Durante la medesima suonerà la Banda cittadina, diretta dal signor Francesco Casale.

Ore 8 pom. — Grande illuminazione fantastica delle vie e piazze San Domenico, Umberto I, Roma, Vit- torio Emanuele, Mercatini e del Vino.

Ore 9 pom. — Ballo di beneficenza nel cortile del Palazzo delle Scuole, trasformato in elegantissima sala per opera dei signori Allasia padre e figli di Fossano, illuminata a giorno, con scelta musica ad orchestra, diretta dal sig. maestro G. M. Peinetti.

Lunedì, 26, ore antimeridiane. — Esercizio nel R. Parco, per gentile concessione superiore, delle Do- putazioni consorelle, accompagnate dai membri della Direzione della Società riunita

Dalle ore 2 alle 4 pom. — Divertimenti popolari sulle diverse piazze.

Ore 5 pom. — Concerto musicale in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 8 pom. — Sfarzosi fuochi artificiali d'aria ed a macchine, preparati dai distinti pirotecnici signori Virgilio Carlo e figli di Mondovì.

Ore 9 pom. — Illuminazione a fuochi di Bengala del monumento e della piazza Carlo Alberto.

Un altro dei Mille.

Un altro della gloriosa falange dei *Mille* è scom- parso a Milano, portato al sepolcro da una fiera malattia di petto, Ferdinando Secondi era nato a Casal-Maiocco (Lodi). Aveva compiuti gli studi le- gali a Pavia, dove era stato laureato.

Nel 1859 si arruolò con Garibaldi, e per il suo co- raggio si meritò una prima medaglia d'argento al valore e il grado di caporal maggiore. Nel 1860 salpò da Quarto cogli animosi che Garibaldi guidava alla redenzione d'Italia. A Ponte Ammiraglio si guada- gnò il grado di sottotenente e una seconda meda- glia al valore. Dal Generale fu incaricato dell'ar- ruolamento nell'interno della Sicilia. Fu anche pre- sidente del Consiglio di guerra a Palermo.

Al Volturno, col grado di capitano, comandò i *Pic- ciotti*, e la sua condotta intrepida sul campo gli procurò l'onore d'una terza medaglia al valore. Nel 1866, col grado di maggiore, seguì ancora le sorti di Gari- baldi. Mentre presso Bezzecca il colonnello Laporta distribuiva ai soldati le carabine senza cartuccie, il Secondi, udendo tuonare il cannone, sguainò la scia- bola, e gridando: « Chi mi ama mi segua », si slanciò nella mischia. Tutti lo seguirono e caricando alla baionetta decisero della vittoria. Garibaldi lo mise all'ordine del giorno e fregiò il suo petto con una quarta medaglia al valore.

Nel 1867 voleva accorrere all'appello del duce, ma il tifo lo costringeva a letto e non potè prendere parte al combattimento di Mentana. Il Secondi, que- sta gloriosa figura di patriota lombardo, era amico intimo di Garibaldi, di Massini e di Bertani, che lo chiedevano di consigli nei momenti difficili. Egli si è spento ancor giovane. Aveva solo 53 anni. Era co- gino dei senatori dott. Giovanni Secondi e professor Riccardo Secondi.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 14 agosto

In cerca di felicità. — Rodolfo, figlio a- dottivo del conte Gualtiero, deve andare sposo di Stella; ma, benchè ei l'ami, ben altra vita vaghe- gia che non sia quella che, col matrimonio, dovrebbe condurre nel vecchio maniero. Vita di avventure, di emozioni e d'una pressochè felicità, cui tende con ogni parte l'anima sua. Se ne accorge il dott. Track, com- pagno d'infanzia del conte; se ne accorge la buona Stella e spingono Gualtiero a rimandare le nozze. Questi vi si decide, e perchè Rodolfo veda di quali chimere si pasca la sua fantasia gli ordina di an- darsene pel mondo, almeno per un anno, in traccia di quella felicità cui egli agogna. Parte Rodolfo e con lui Casimiro, suo servo, ed eccoli nel vortice di Parigi, ove ballerine, orgie e giuoco rovinano Ro- dolfo. Notturni vagabondi depredano Casimiro perfino del vestito, onde Rodolfo, abbandonato dai compagni di spensieratezza, s'arruola con Casimiro nell'esercito di Carlo di Svezia, in guerra col Danesi. Qui egli fa prodigi di valore; divenuto maggiore, sbaraglia i Da- nesi, s'impadronisce in aspra battaglia del campo nemico, che però tosto deve abbandonare, essendo il re morto sotto le mura di Federik-Shald. Così per- sino che neanche la gloria arrise felicità, ma a Venezia, ove irrompe la baraonda carnevalesca. Qui nuove avventure e delusioni tormentano il povero gio- vane..... Ma Stella, il dott. Track e Fanny — amante di Casimiro — hanno sempre, travestiti ora in una foggia ora in un'altra, tenuto dietro a Rodolfo, rifor- nendole talora, sconosciuti, di denaro. Essi finalmente si scoprono al giovane e dinanzi al disilluso conte, e tutti s'av- viano verso l'antico castello, ove il buon Gualtiero li attende per celebrare le nozze.

Questo in breve l'argomento della nuova operetta di Franz V. Suppè. Argomento semplice, ma tale da offrire al musicista mezzo di far valere la ricchezza della propria tavolozza, per l'ambiente diverso in cui si svolgono i tre atti ed il prologo dell'operetta.

Come sia riuscito il valoroso maestro dalmata ben il dimostrarono i giudizi dei pubblici e quelli dei cri- tici più eminenti. Da Vienna a New-York fu una serie di successi. *In cerca di felicità* corre ora la Germania, l'Inghilterra, la Russia. Firenze, prima fra le città italiane in cui l'operetta fu rappresentata, volle, a quanto mi si afferma, il *bis* di sei pezzi. E sì che al lavoro nocque la scelta dell'argomento, troppo popolare in Toscana grazie ad una commedia che si rappresenta sovente colà con la maschera di Stenterello.

Saranno le accoglienze dei torinesi pari a quelle avute altrove? Un attento esame dello spartito, ricco veramente di pagine bellissime, l'impegno che sap- piamo aver messo la Compagnia Francoschini nella l'esecuzione sia soddisfacente (a parer mio aumentata anche la massa orchestrale) il buon gusto dei tori- nesi, talora forse un po' prodighi d'applausi, ma al postutto giudici coscienziosi e sicuri, non ci lascino verun dubbio al riguardo.

L'operetta a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 12 corrente:

« La Compagnia Maresca ha rappresentato ieri sera con vero sfarzo di messa in scena l'operetta nuova per Savona *I nipoti del borgomastro*, del maestro Graf- figna. L'esecuzione di questo lavoro, il quale non si distingue certamente per troppa originalità, è stata abbastanza buona, massime per parte della signora Tagliapietra, dei Luigi Maresca e dei cori. »

Nuove opere di Goldmark. — Il maestro Carlo Goldmark ha composto una nuova sinfonia in- titolata *Prometeo*, che verrà eseguita dalla Società filarmonica di Vienna. Egli ha incominciato una nuova opera, il cui libretto è tratto dall'*Egmont* di Goethe.

Il trasporto della vista a distanza. — Edison, questo scienziato prodigioso che, sdegnoso delle tredici fatiche d'Ercole, ha fatto seicentodieci invenzioni, è giunto in Europa con una nuova sco- perta che già mette a rumore il mondo scientifico: il *telefoto*. Senonchè questa nuova scoperta già gli sarebbe disputata da un giovane scienziato francese, il Courtonne, che vi lavora da cinque anni ed ha de- positato all'Accademia delle Scienze di Parigi un plico suggellato recante i primordi del suo ritrovato.

Il *telefoto* è un apparecchio atto a trasportare la vista a distanza. Non si tratta naturalmente d'un telescopio — il che nulla offrirebbe di molto originale. Il raggio visuale sarà semplicemente trasportato al luogo che si desidererà contemplare — e ciò per mezzo di fili elettrici che vi saranno uniti.

Courtonne afferma d'essere già riuscito ad esten- dere il suo raggio d'azione a 300 chilometri circa di distanza, e dice che, entro tre mesi, avrà risolto il problema di vedere a distanze di gran lunga maggiori.

Edison scrisse a Courtonne annunciandogli il suo arrivo a Parigi e chiedendogli un colloquio: sarà certo un momento d'indicibile emozione quello in cui i due scienziati si comunicheranno le loro ricerche ed esamineranno insieme se avranno ottenuto lo stesso risultato con mezzi diversi o fortuitamente i- dentici. Fra quindicina di giorni al mondo scien- tifico sarà forse nota questa interessante questione.

Concerti di musica al pubblico. — Gio- vedì 15 agosto avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Banda civica al Valentino (*Ristorante Segre*), dalle 5 alle 7 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *Ulisse* d'Arco - Verdi — 3. Valzer: *A toi* - Waldteufel — 4. Duetto nell'opera: *La contessa d'Amalfi* - Petrella — 5. Mazurka: *Patchouli* - Strobl — 6. Finale 3° nell'opera: *Ernani* - Verdi — 7. Polka: *Pier d'arancio* - Bonati.

Banda militare dall'1 alle 3 pomerid. nel Giardino Reale.

Banda dell'Associazione Generale degli operai al Caffè-châlet del Valentino, dalle 4 alle 6 e dalle 8 alle 10 pom.

Annuario Lossa. — L'Annuario del commercio e dell'industria d'Italia, compilato dal Lossa e ulti- mamente premiato all'Esposizione di Torino, è en- trato, col 1889, nel trentesimo anno di vita. Non se- rebbe necessario di aggiungere altro; ma per quei commercianti che non conoscono la guida del signor Augusto Lossa opportuno brevemente il contenuto del volume. Questo si divide in tre parti. La prima parte comprende l'elenco in ordine alfabetico di ca- tegoria delle ditte commerciali ed industriali italiane ed anche estere, l'elenco nominativo alfabetico delle ditte commerciali ed industriali di esistenza accer- tata registrate nell'Annuario, l'elenco delle ditte for- matesi durante il corso di stampa, con relativo in- dirizzo. La seconda parte contiene l'elenco degli alber- ghi, ristoratori, stabilimenti balneari, fonti, mezzi di trasporto e di comunicazione (ferrovie, scali marit- timi, ecc.) in ordine alfabetico di località. La parte terza abbraccia l'indicazione: 1°) Delle ditte dichia- rate fallite alle quali per sentenza fu rivocato il fal- limento o delle ditte il cui nome fu cancellato dal- l'albo dei falliti; 2°) Delle ditte fallite dichiarate concordatarie od omologate; 3°) Delle ditte fallite cui fu chiusa la procedura per mancanza d'attivo. Inoltre nella parte terza vi è annesso l'elenco alfabetico no- minativo di tutti i fallimenti cancellati, revocati, con.

L'Annuario è in vendita presso Stefano Marcellino, corso Re Umberto, 29, Torino. — Costa, in Italia, L. 8; all'estero, L. 10.

La sorgente di Villa Gandolfi. — Oggi presso tutti i librai ed i rivenditori di giornali è posto in vendita un opuscolo riguardante la nuova sorgente minerale scoperta alla Madonna del Pilone.

L'opuscolo: *La sorgente alcalina-magnesiaca-ferruginosa di Villa Gandolfi*, contiene: la rela- zione del prof. M. Baretti sulla struttura geologica del terreno da cui scaturisce l'acqua minerale Gan- dolfi; l'analisi chimica dell'acqua minerale, del dott. Francesco König; le conclusioni del Consiglio diret- tivo dell'Associazione Medica Italiana sulle due citate relazioni; la relazione terapeutica del dott. G. Pas- serini.

Il libretto costa centesimi 30 e si vende a totale beneficio dell'Istituto pei rachitici di Torino.

Esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole classiche, tecniche e normali. — Dalla R. Università di Torino si viene comunicato:

« Coi giorni 6 e 25 del p. v. novembre si apriranno in questa R. Università, rispettivamente per la Fa- coltà di filosofia e lettere e per quella di scienze fi- siche, matematiche e naturali, le sessioni straordi- narie di esami per l'abilitazione all'insegnamento secondario dell'anno 1889, approvate col R. Decreto 7 aprile 1889.

« Le domande di ammissione ai medesimi dovranno essere trasmesse al rettore due mesi prima dal co- minciamento delle sessioni, e dovranno essere corre- date di questi documenti:

« 1° Fede di nascita, comprovante un'età non minore di 25 anni compiuti per gli esami d'abilita- zione all'insegnamento nel Ginnasio inferiore e nella Scuola normale, e non minore di 27 per quelli del Liceo, Istituto tecnico e Ginnasio superiore;

« 2° Fede criminale;

« 3° Certificato di buona condotta del sindaco del luogo di effettiva dimora nell'ultimo anno, con dichiarazione del fine per cui è richiesto;

« 4° Attestato medico;

« 5° Attestato di cittadinanza italiana;

« 6° Attestati degli studi e degli insegnamenti dati. Questi ultimi dovranno essere rilasciati dai provveditori agli studi;

« 7° Una narrazione particolareggiata dell'istru- zione ricevuta, degli studi proferiti e degli altri so- stenuti.

« Per il rettore: *Garelli della Marca.* »

Atti della R. Opera pia ed ospitaliera di San Luigi Gonzaga di Torino, anno 1888. — *Torino*, 1889, *Eredi Botta.* — Un'accurata relazione della Commissione eletta nel seno di quella R. Dire- zione per la revisione del conto dell'esercizio 1888 composta dei direttori Montana e Ripa di Meana ha risultanze ben favorevoli all'assennata gestione fi- nanziaria di quell'Istituto. La cifra complessiva del- l'attivo costituito dei residui dell'esercizio prece- dente e dei vari rami d'entrata è di lire 250,555 80, quella totale del passivo è di lire 230,589 28. Da ciò tanto alle cifre scorsi alcune pagine che recano gli avvenimenti degni di qualche memoria per il pio Istituto succeduti nell'anno. In questa parte si ha una bella e succinta necrologia del senatore conte di Castagnetto, che appartenne a quella amministra- zione per il periodo notevole di 32 anni. Ne è autore il direttore barone G. Claretta, che si diffuse in no- tizie sui punti più salienti della lunga carriera del Castagnetto, e che si valse anche di qualche docu- mento pubblicato nel curioso e raro libro dell'Odo- rici: *Il conte Alberto e i tempi suoi.*

CRONACA

Mercoledì, 14 agosto

Il ministro Giolitti e la crisi bancaria a Torino. — Ci consta che S. E. Giolitti volle informarsi personalmente e sul luogo della crisi che attraversa la nostra piazza.

I presidenti e direttori dei nostri Istituti maggiori sono stati da lui ricevuti ieri mattina alle 10, li intrattenne fino a mezzodì e volle essere minutamente ragguagliato del loro modo di pensare sulle cause e sulle conseguenze della crisi.

Dopo avere sentito il parere di tutti spiegò natu- ralmente anche il proprio, mostrando di avere un'idea chiarissima e perfetta delle cause del marasmo e dei provvedimenti attuabili nella misura delle facoltà del Governo e della sua sfera d'azione.

Coll'affidamento che il Governo si occupa serio- samente della cosa e che gl'Istituti di Torino sono omai tutti d'accordo in un'azione comune, vi è da sperare che abbia a cessare presto l'attuale stato di cose anor- male e gravoso per tutti.

— Ci si manda copia di telegramma spedito a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Roma:

« La Camera di commercio ed arti di Torino, preoc- cupata della difficile posizione economica attuale do- vuta all'eccessivo concorso torinese alle costruzioni edilizie di altre grandi città, ringrazia dell'interes- samento dimostrato da S. E. il ministro del tesoro e fidente nella benevolenza si permetterà raccomandare Eccellenza Vostra appunto memoriale esprimente ul- teriori voti.

« *Presidente:* LOCARNI. »

— Il ministro Giolitti è partito ieri sera per Roma col diretto delle 8,15.

Terreni in appalto per la diagonale a San Giovanni. — Alle ore 2 pom. del sette settembre, in una sala al primo piano del Palazzo civico, avanti il sindaco e coll'assistenza del segre- tario municipale, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la vendita del lotto primo dei terreni fabbricabili compresi nella zona di attuazione del piano di risanamento approvato con R. Decreto 12 novembre 1885 per la diagonale tra la via Milano e la piazza San Giovanni, circoscritto detto terreno dalla via diagonale da aprirsi, dalle vie Porta Palatina e Pellicciai, dalla piazzetta della Corona Grossa e dalla proprietà del signor Rosso; della superficie di metri quadrati 264 circa.

La vendita è fatta a corpo e non a misura, con espressa rinuncia per parte dell'acquistore al bene- ficio di cui all'articolo 1475 del Codice civile italiano, e con avvertenza che la Città di Torino ha già alie- nato il materiale delle costruzioni esistenti nel detto terreno, delle quali è in corso la demolizione, e non metterà in possesso l'acquistore che tre mesi dopo il deliberamento definitivo della vendita. Il terreno sarà somministrato sgombro e spianato al livello delle vie circostanti.

Colonie marine ed alpine. — La Società del Mercatini, onde meglio assicurare l'esito della festa che ha in animo di offrire alle colonie marine redenti da Adasio, l'ha rimandata alle ore 4 1/2 pom. di domenica 18 corrente. Il distinto sig. Arbore coi suoi quadri dissolventi umoristici allieterà i nostri piccoli reduci.

Tutti i soci del Mercatini, dell'Associazione im- piegati civili e rispettive famiglie sono pregati ad intervenire alla gaia festicciuola.

Facilitazioni ferroviarie. — *Biglietti d'an- data e ritorno.* — La Società delle Ferrovie del Mo- diterraneo previene il pubblico che, in occasione della fiera di agosto che avrà luogo a Casale, i normali bi- glietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Casale nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 cor- rente saranno valevoli pel ritorno in chiusura dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Casale il 22 detto mese.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al pe- riodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione. Questi bi- glietti sono sottoposti alle usuali e vigenti disposizioni.

R. Istituto dei sordo-muti. — Ci si comu- nica:

« Nel R. Istituto dei sordo-muti sono vacanti quat- tro posti di fondazione di questo Municipio, cioè tre per femmine, dei quali già si pubblicò l'avviso in data 25 luglio p. p., e uno per maschio.

« Coloro che desiderano concorrervi sono invitati a presentarne domanda a questa segreteria munici- pale (ufficio di pubblica istruzione, via Corte d'Ap- pello, 1, piano 3°), entro il 15 settembre p. v., corre- dandola coi seguenti documenti:

« 1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino o nel territorio ed ha età non mi- nore d'anni 8 nè maggiore di 12;

« 2° Certificato medico di vaiuolo sofferto o pro- dotto dal vaccino;

« 3° Attestato della rilasciata dall'Istituto dei sordo- muti constatante la sanità completa dell'aspirante e la sua idoneità all'istruzione;

« 4° Indicazioni delle particolari condizioni di famiglia in cui trovasi l'aspirante.

« Per il sindaco: *E. Gilberti.* »

Giuoco del pallone. — Domani, giovedì 15 agosto 1889, alle ore 4 1/2 pom., avrà luogo una grande partita al pallone tenuta da sei dilettanti di Torino.

Il racconto di un furto. — Offranna Pelli- cargo, calzolaio nella regione Maddalene, si è recato a denunciare all'autorità di polizia che ieri, mentre sua moglie si allontanava momentaneamente dalla propria bottega per attingere un secchio d'acqua ad un pozzo vicino, un ignoto ladro..... forse qualche Maddalena di quelle che danno il nome alla contrada, penetrava nella bottega rubandovi un portabiglietti contenente L. 151.

Soccorso ad un vecchio infelice. — Verso le ore 9 pom. di ieri, certi Amori Carlo, d'anni 76, da Torino, senza parenti e senza domicilio, fuggito ieri l'altro dal R. Ricovero, sfinito pel lungo digiuno, cadde a terra sotto i portici di piazza Vittorio Ema- nuele, angolo via Bava. Molti passanti vennero in suo soccorso, lo rialzarono da terra, e gli agenti di P. S. di borgo Po, venuti a cognizione del triste caso, con- dussero il povero vecchio in un'osteria lì presso per essere rifocillato, quindi venne accompagnato alla Questura centrale, ove si provvide

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Qualche secondo dopo Riccardo era scomparso e non s'udiva più che il rumore del calcio del suo fucile che batteva contro le lastre di marmo bordanti la scala della villa che si stendeva fino al cancello.

Rimasta sola, Margherita riandò tutti gli avvenimenti della giornata senza terrore, anzi con delizia. La tremenda scena che aveva preceduto il momento in cui, ripigliando i sensi, ella s'era trovato Riccardo ai suoi piedi, scomparve dalla sua memoria per lasciar posto soltanto al ricordo delle brevi e dolcissime ore che erano succedute a quel momento fatale.

Tutto ciò che Riccardo le aveva raccontato, tutto ciò che alla gli aveva detto, confidenze deliziose per la loro sincerità ed il loro slancio, le si affacciò alla memoria.

E finalmente, ricordando la solenne promessa fatta a Stefano, Margherita misurò tutte le conseguenze colla massima tranquillità e come il sogno benedetto di un avvenire felice e senza nubi.

Il silenzio regnava attorno alla villa. Il combattimento del mattino le aveva dato un aspetto desolato che doveva, nel suo disordine stesso, esercitare una seria influenza sulle idee di Margherita.

La morte era passata là, i mobili erano spezzati, certi oggetti a cui ella ci teneva tanto erano addirittura ridotti in frantumi.

Tutto ciò che il giorno innanzi faceva la sua gioia era adesso distrutto e aveva cambiato d'aspetto; sebbizzi di sangue avevano imbrattato persino il ricamo che Margherita aveva incominciato.

La povera fanciulla gettò un triste sguardo su quella casa desolata e, prendendo un candeliere, andò nella sua camera da letto.

Dei colpi di fucile risuonavano ogni tanto in lontananza, nella pianura, e provavano la persistente presenza degli ulani e la resistenza dei volontari.

Ad ogni detonazione Margherita faceva il segno della croce e rivolgeva al cielo caldi voti per colui che vegliava su lei.

Mentre la signorina D'Albor, in preda alle più crudeli angoscie, aspettava la fine di quella terribile notte, Riccardo, col fucile sulle spalle, col cuore pieno di beatitudine, colla sigaretta fra le labbra e gli occhi fissi sulle finestre della camera di Margherita, senza pensare ai pericoli che lo minacciavano da ogni parte, compiova il suo ufficio di protettore con una gioia impareggiabile. Oramai egli aveva uno scopo nella vita.

In un giorno, l'uomo indifferente s'era trasformato in amante tenero e sincero, e la profonda scienza dell'amore s'era svelata a lui negli occhi di Margherita, abbagliandolo ed allargando la sua anima in ragione della grandezza stessa del sentimento che v'era nato.

Riccardo constatava con delizia la trasformazione morale che s'operava in lui.

Ripassando uno ad uno tutti i fatti di quella giornata, dall'istante in cui aveva salvata la vita a Margherita fino al momento in cui, dopo averla stretta la mano, l'aveva vista allontanarsi lentamente come la fine di un sogno che scompare nelle prossiche tenebre del risveglio, egli lasciò che il suo spirito ritracciasse al suo cuore il più lieve incidente compitosi da qualche ora, e con gioia e commozione creò nella sua memoria un posto eterno per colei che amava.

Il tempo non mano cattivo del giorno innanzi, ma fitte nubi nere avvolgevano l'orizzonte; però, come se Dio avesse voluto, per compiacere Riccardo, coprire d'una cupola splendida la dimora di Margherita, uno spazio di cielo sereno, tempestato di stelle, dominava la villa e sospendeva sovr'essa, nello spazio immenso, una volta indiamantata.

Riccardo notò quella particolarità e rivolse agli astri un'allocuzione che soltanto l'immaginazione di un innamorato può concepire: — Stelle divine! — egli disse. — Anche voi dunque la proteggete? Anche voi, figlie del gran sole, sorelle dei mondi, giganteschi parcelle dell'incommensurabile universo, vegliate su lei, su quell'angelo biondo, puro come la vostra luce, casta come i vostri raggi? Siate benedette per me, stelle di Dio, fuochi eterni del suo cielo, e brillate fino all'alba nel vostro regno celeste, infinito!

Smarrito lo spirito in quei pensieri, egli riportò gli occhi sulla finestra rischiarata della villa, che gli indicava la camera della fanciulla.

Un rumore di passi lontani attirasse la sua attenzione, ed egli si mise in guardia.

Quel rumore annunciava l'arrivo dei nemici o dei suoi compagni? È ciò che bisognava sapere.

Gettò un ultimo sguardo alla finestra di Margherita e s'avanzò verso il luogo donde partivano quei passi sconosciuti.

In quel momento la luce che rischiarava la camera di Margherita scomparve.

Soccombendo alla fatica ed alle commozioni della giornata, la signorina D'Albor aveva ceduto al sonno e la lampada s'era spenta.

Vedendo la finestra di Margherita improvvisamente farsi oscura, un fatale presentimento sorse nel cuore di Riccardo, senza che egli potesse definirne la causa. D'altronde quella riflessione gli era razionalmente permessa in quell'istante, perchè i passi che avevano svegliata la sua attenzione si avvicinavano.

Coloro di cui annunziavano la venuta non potevano essere visti da Riccardo perchè camminavano fra le tenebre, mentre essi potevano benissimo distinguere il profilo di lui, ritto nella zona illuminata.

Parecchi colpi di fucile si udirono nello stesso tempo.

Riccardo si fermò, stese le braccia, lasciò il fucile, e, dopo d'aver girato su sè come un uomo ubbriaco o preso da vertigini, cadde mormorando:

— Oh! mio padre!... Oh! Margherita!

Aveva ricevuto due palle prussiane in pieno petto.

Il seguito di questo racconto spiegherà come mai, nonostante le sue due ferite, Riccardo era stato richiamato alla vita ed era tornato, qualche mese dopo, a Châteu, contando sul giuramento della signorina D'Albor e non dubitando punto di farla sua moglie.

Per ora raggiungiamo Margherita e penetriamo nella sua camera qualche minuto prima che Riccardo, colpito dalle due palle, cadesse a qualche passo dalla villa.

La camera è buia, ma attraverso alle persiane chiuse un pallido raggio di luna illumina la fanciulla mollemente stesa, tutta vestita, sul letto.

Il suo sonno è agitato, un sogno doloroso la opprime; però, mentre il suo petto si solleva con sforzo, la sua fisionomia, leggermente contratta, s'illumina ogni tanto d'un ineffabile sorriso.

Un ricordo terribile ha incominciato quel sogno drammatico e raggiante insieme.

Margherita ha rivedato i prussiani; essi si precipitano nella villa, s'impadroniscono di lei e, nonostante le sue grida, la trascinano via. Invano Ferrand ed Angela, che essa vede pure, la supplicano; sono inesorabili. Il pericolo aumenta, ella chiude gli occhi e aspetta la morte... ma quella morte terribile non viene e, senza riaprir gli occhi, Margherita scorge un essere strano, bello o forte che la prende fra le braccia e la salva.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Da vendere

bellissima **palazzina** in magnifica posizione nella Liguria — *fronte al mare* — composta di **16** membri con **giardino** e **terreno fabbricabile** a volontà. — Scrivere al N. 3032, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

In Pinerolo

Da vendere o da affittare

a 10 minuti dalla **stazione stradale di Torino:**

Ampio locale con forza d'acqua **attualmente** ad **uso segheria e macchine da talco.**

Rivolgersi in **Pinerolo** da **G.o PREMOLI** o da **F.co GAVUZZI.** 3021

Ampi locali con forza motrice

a vari alloggi di 2, 3 e 4 camere, Corso Regina Margherita, N. 151.

Dirigersi allo Stabilimento **M. Ansaldi,** via Ponte Mosca, 30, **Torino.** 3027

Affittasi

in via S.a Chiara, N. 30, vicino al Collegio Cavour, **alloggio** di 5 membr. verso via, con cantina. **Botteghe** pianterreno. C 3005

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C.: e a Parigi e Nuovo York

In **Torino** presso: *B. Monde*, via Ospedale, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p.za Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, N. 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *Zarieco*, p.za S. Carlo; *Sempé*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nosero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.za Carlo Felice, 2. 270

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO

DELL'ANNUARIO D'ITALIA

Edizione 1890

Dirigersi ai Concessionari

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

GENOVA TORINO MILANO

Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemenizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Magdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO

Capitale sociale versato L. 3,000,000.

Officine in BERGAMO SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, NARNI, MONTECELIO.

Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lunta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere od in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotti d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*

La Società garantisce di provenienza dello proprio Officine soltanto le merce contenute in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica sopraesposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.* H 1405 M

Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO, via Ormea, N. 77.**

Istituto commerciale

E. SOLOMEY, *direttore*

San Légier-Vevey (Svizzera).

Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2939 X

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera Italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 800 pag., corredato di vignette e carte topografiche.

In tela inglese a oro L. 4 — In brochure L. 3.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

FABBRICA DI CALCE IDRAULICA DI CASALE

con forni verticali a fuoco continuo

DI LOMBARDI MICHELE

in OZZANO Monferrato e TRINO Vercellese

Produzione 1400 quintali al giorno.

DIREZIONE: **Ozzano Monferrato**

Indirizzo per telegrammi: **LOMBARDI, Ozzano Monferrato.**

Cura eccezionale nella fabbricazione della calce. Si assume qualunque fornitura. A richiesta dei committente le spedizioni verranno fatte o dalla stazione di **Ozzano Monferrato** (10 chilometri da Casale verso Asti) o dalla stazione di **Trino Vercellese** (18 chilometri da Casale verso Chivasso), con grande economia nei trasporti ferroviari pel minor percorso da Casale — a tutto vantaggio del consumatore. — Prezzi e condizioni per merce resa franca da qualsiasi spesa **sul vagone** in stazione di partenza o di destinazione da non temere concorrenza. — Puntualità e celerità nelle spedizioni.

Per schiarimenti rivolgersi al signor **Lombardi Michele,** *produttore Calce di Casale,* in **Ozzano Monferrato.** 2775

Per trasloco d'impiego

D'affittare pel 1° ottobre, in via del Carmine, N. 4, piano nobile: **Alloggio** signorile di 15 membri, di cui diverse sale, prospettanti a mezzogiorno verso la via, apposito calorifero, diramazione gas, acqua potabile e tre cantine. Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 4. 3033

Per causa di decesso

Da rimettere a favorevoli condizioni **ufficio da procuratore** in **Torino,** ed all'occorrenza anche l'**alloggio.**

Scrivere al N. 29 e 2980, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere a buon prezzo

piccolo **negozio drogheria mercerie.** — Via Artisti e Buniva. C 3061

L'OSSERVATORE

Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo 21 del 5 agosto 1889.

Memorie originali: La naftalina nella febbre tifoidea — Sulla reinfezione sifilitica.

Rivista di igiene ed assistenza pubblica: Tubercolosi polmonare e condizioni sanitarie — Che cosa possa e debba fare il medico a vantaggio dell'umanità — L'alcoolismo ed i suoi derivati nelle sostanze alimentari — Igiene del lavoro nella seconda infanzia — La disinfezione a bordo — La legislazione sanitaria e l'igiene pubblica.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Cesaris: Di una modificazione all'operazione di Alexander - caso clinico dimostrativo — Vertua: La cocaina in otologia.

Note terapeutiche: Cura della sifilide — Pomata contro l'acne volgare — Pozione contro l'orchite blenorragica.

Notizie compendiate: Università di Torino — X Congresso internazionale di medicina in Berlino nel 1890 — Statistica della rabbia — L'idrofobia a Tolosa.

Necrologie: S. Anderla.

Appendice: Rendiconto medico del triennio 1886-88 dei Bagni di Levico nel Trentino (*cont. e fine*).

Per Lire 10,000

Villetta mobiliata da vendersi sui colli di **Moncalieri.**

Dirigersi dal portinaio della casa in piazza Emanuele Filiberto, N. 9, Torino. C 2878

... da pasto scelti e Moscato Canelli

... bottiglie, litri e mezzi ... bottiglioni, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.

Nel magazzino di vino in via Consolata, 12, ang. via S.a Chiara. 2597

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 30

Collegio-Convitto Municipale

PALLANZA (Lago Maggiore).

R. Ginnasio — Scuola tecnica parificata — Scuole elementari comunali. — 29° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. 495. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.** H 2990 M

FABBRICA D'ARMI e munizioni da caccia

Fucili garantiti a prezzi di fabbrica

Catalogo-Album 1890

splendidamente illustrato da numerose incisioni 2917

Gratis.

La Valigeria

BORIO PIETRO

dalla Galleria Geisser (Natta) **venne trasloca** in via **Venti Settembre, N. 24,** vicino a via S.a Teresa, *Torino.*

Casse per militari	da cm	60	70	80	90	100	
Id. rivestite in tela	a L.	8	9	10	12	14	

CHOCOLAT Buchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. - Grande medaglia d'oro all'Expos.ne d'Anversa. 2996

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** nonnati a testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

GRAGLIA (Biella) Alt.a sul mare metri 850. Casa di 1.ord. Anno VII.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

Diretto dal Dr A. Rovighi, prof. di Clinica a Modena, e dal Dr E. Sormani, *proprietario,* al quale vanno dirette le domande. H 1852 M

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.

MONCALIERI (Torino)

Direz.: *Dott.* I. COUGNET.

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobiliati secondo le esigenze. — **Pensioni e convenienze.** — Cura medica esperimentata. 3091

Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.

Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

Il Dott. **LAMPUGNANI** già assistente del Dott. **MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie della **pelle** e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. - Via Pio Quinto, 14, pal.o terr.o, dalle 2 alle 4. 2691

— **Posate quasi per niente** —

— Articoli d'attualità —

INTERESSANTE!!

CHI vuol comperare bene e non acquisti senza prima consultare i prezzi e le qualità degli **articoli del negozio**

T. BIANCHI

Galleria Subalpina, **TORINO.**

— Articoli per Regali —

— **Ventagli quasi per niente** — 1918

L'Emicrania, la **Coriza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da **A. O. PAINT,** farmacista, **Guernsey** (Inghilterra). — Prezzo L. 2 - Posta L. 2 50.

Si vende nelle principali farmacie e presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2621 M

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, edizione di *300 disegni,* contiene *2000* e più ricette di cucina, minuta di magro e di grasso per le varie stagioni, i migliori sistemi *alla Russa, Francese,* ecc., cucina speciale *pei bambini,* trattato di pasticceria d'ogni genere, crema, gelatine, mulate, confetti, canestri, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie,* ecc. — 1 grosso vol. di 900 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE e MEDICEE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 250 di dolci — **Presso L. 4,50.** — Presso gli editori **L. ROUX e C.** Torino Roma, Napoli.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

E LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — ed il Nome **CHRISTOFLE** in tutte le lettere sono l'unica garanzia per il compratore. — La marca di Fabbrica

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

15 CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Esposizione di Parigi - 1889

RESTAURANT ITALIANO

Monferino.

Rue Gluck, 2 - Rue Halévy, 1 PARIGI Prezzi moderati.

adiacente all'Opéra. 1581

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, con L. 3 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.

Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N 40, e piazza Palazzo, Torino. 51

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO

Si spediscono *gratis* l'analoga memoria da chiedersi al farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2472 M *Prof.* Luigi Valente, **Incrnia.**

LEZIONI DI LETTERATURA

G. C. MOLINERI

Opera in cinque volumi — L. 12

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli,

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.